

DIZIONARIO
SCULTURA IN MARMO

OGGETTO (OGTD-OGTT)

SOGGETTO (SGTI-SGTT)

CLASSE E PRODUZIONE - sarcofagi (CLS)

DIZIONARIO OGGETTO (OGTD-OGTT)

LISTA DEI LEMMI

OGTD: ABACO

OGTD: ACROTERIO

OGTD: ALTARE

OGTD: ALZATA DI COPERCHIO DI SARCOFAGO (VEDI COPERCHIO)

OGTD: ANCONA

OGTD: ANTA/AE (VEDI PILASTRO)

OGTD: ANTEFISSA

OGTD: ANTITHEMA

OGTD: ARA (VEDI ALTARE)

OGTD: ARCHITRAVE

OGTD: ARCHIVOLTO

OGTD: ARCO

OGTD: ARULA (?)

OGTD: ATLANTE (VEDI TELAMONE)

OGTD: ATTICO

OGTD: BASAMENTO

OGTD: BASE

OGTD: BLOCCO

OGTD: BUSTO

OGTD: BUSTO FEMMINILE

OGTD: BUSTO CLIPEATO (VEDI IMAGO CLIPEATA)

OGTD: BUSTO FEMMINILE COLOSSALE

OGTD: BUSTO MASCHILE COLOSSALE

OGTD: BUSTO FEMMINILE FUNERARIO

OGTD: BUSTO MASCHILE FUNERARIO

OGTD: BUSTO FEMMINILE ONORARIO

OGTD: BUSTO MASCHILE ONORARIO

OGTD: CANDELABRO

OGTD: CAPITELLO

OGTD: CAPITELLO ANGOLARE

OGTD: CAPITELLO D'ANTA

OGTD: CAPITELLO DI LESENA

OGTD: CAPITELLO DI PILASTRO

OGTD: CAPITELLO DI SEMICOLONNA

OGTD: CAPITELLO DI TRAPEZOFORO

OGTD: CARIATIDE

OGTD: CASSETTONE

OGTD: CASSONE (VEDI CASSETTONE)

OGTD: CHIAVE DI VOLTA

OGTD: CIMASA (VEDI CYMA)

OGTD: CIPPO

OGTT: CIPPO DI ACQUEDOTTO

OGTT: CIPPO ITINERARIO

OGTT: CIPPO SACRO

OGTT: CIPPO SEGNALETICO

OGTT: CIPPO SEPOLCRALE

OGTD: CYMA

OGTD: CYMATIUM (VEDI CYMA)

OGTD: COLONNA

OGTT: COLONNA ONORARIA

OGTT: COLONNA SEPOLCRALE

OGTT: COLONNA VOTIVA

OGTD: CONCIO

OGTD: CONTRAFFORTE

OGTD: COPERCHIO DI SARCOFAGO

OGTT: COPERCHIO A DOPPIO SPIOVENTE

OGTT: COPERCHIO A DOPPIO SPIOVENTE CON ACROTERI

OGTT: COPERCHIO A KLINE

OGTD: COPERTURA (VEDI TETTO)

OGTD: COPPO (VEDI EMBRICE)

OGTD: CORNICE

OGTD: CORNICE INCLINATA

OGTD: CORONA

OGTD: CORONAMENTO

OGTD: CRATERE

OGTD: CREPIDINE

OGTD: CREPIDOMA

OGTD: CUPOLA

OGTD: DADO

OGTD: DENTELLO

OGTD: DOPPIA ERMA

OGTD: ECHINO

OGTD: EDICOLA

OGTD: EMBRICE

OGTD: EPISTILIO

OGTD: ERMA

OGTT: ERMA BIFRONTE

OGTT: ERMA QUADRIFRONTE

OGTD: EUTHYNTERIA

OGTD: FASCIA

OGTD: FASTIGIO

OGTD: FEMORE

OGTD: FONTANA

OGTD: FORNICE

OGTD: FREGIO

OGTD: FREGIO CELEBRATIVO

OGTD: FREGIO DECORATIVO

OGTD: FREGIO FUNERARIO

OGTD: FREGIO ONORARIO

OGTD: FREGIO STORICO

OGTD: FRONTONE

OGTD: FUSTO

OGTD: GEISON

OGTD: GOCCIOLATOIO

OGTD: GOLA (VEDI CYMA)

OGTD: GRATA

OGTD: GRONDA

OGTD: GUTTAE

OGTD: GUILLOCHE

OGTD: HYPOTRACHELIUM

OGTD: IMAGO CLIPEATA

OGTD: IMPOSTA

OGTD: LABRUM (VEDI VASCA)

OGTD: LACUNARE (VEDI CASSETTONE)

OGTD: LASTRA

OGTT: LASTRA DI RIVESTIMENTO PARIETALE

OGTT: LASTRA DI RIVESTIMENTO PAVIMENTALE

OGTT: LASTRA DI RIVESTIMENTO PODIALE

OGTD: LESENA

OGTD: LISTELLO

OGTD: MASCHERA

OGTD: MENSA

OGTT: MENSA MENSUARIA

OGTT: MENSA PONDERARIA

OGTT: MENSA SEPOLCRALE

OGTD: MENSOLA

OGTD: MERIDIANA (VEDI OROLOGIO)

OGTD: METOPA

OGTD: MILIARIO

OGTD: MODANATURA

OGTD: MODIGLIONE

OGTD: MONUMENTI A KLINE

OGTD: MORTAIO

OGTD: MUTULO

OGTD: ORTOSTATO

OGTD: OSCILLO

OGTD: OVOLO

OGTD: PARASTA

OGTD: PENTAGLIFO VEDI TRIGLIFO

OGTD: PIATTABANDA

OGTD: PIEDISTALLO

OGTD: PIEDRITTO

OGTD: PILASTRO

OGTD: PILONE

OGTD: PLINTO

OGTD: PODIO

OGTD: PORTA

OGTD: PORTICO

OGTD: PULVINO

OGTD: PUTEALE

OGTD: REGULA

OGTD: RILIEVO

OGTD: RILIEVO CELEBRATIVO

OGTD: RILIEVO FUNERARIO

OGTD: RILIEVO STORICO

OGTD: RILIEVO VOTIVO

OGTD: ROCCHIO

OGTD: SARCOFAGO

OGTT: SARCOFAGO A CASSA PARALLELEPIPEDA

OGTT: SARCOFAGO A LENOS

OGTT: SARCOFAGO A TINOZZA (VEDI SARCOFAGO A LENOS)

OGTD: SCANALATURA

OGTD: SCOTIA

OGTD: SEDILE

OGTD: SEMICOLONNA

OGTD: SGRONDO

OGTD: SIMA

OGTD: SOFFITTO

OGTD: SOGLIA

OGTD: SOPRASSOGLIO

OGTD: SOSTRUZIONE

OGTD: SPALLA

OGTD: SPIGOLO

OGTD: STATUA

OGTD: STATUA FEMMINILE

OGTD: STATUA FEMMINILE ACROTERIALE

OGTD: STATUA FEMMINILE COLOSSALE

OGTD: STATUA FEMMINILE DI FONTANA

OGTD: STATUA FEMMINILE FRONTONALE

OGTD: STATUA FEMMINILE FUNERARIA

OGTD: STATUA FEMMINILE ICONICA

OGTD: STATUA MASCHILE ACROTERIALE

OGTD: STATUA MASCHILE COLOSSALE

OGTD: STATUA MASCHILE DI FONTANA

OGTD: STATUA MASCHILE FRONTONALE

OGTD: STATUA MASCHILE FUNERARIA

OGTD: STATUA MASCHILE ICONICA

OGTD: STATUA RITRATTO FEMMINILE

OGTD: STATUA RITRATTO MASCHILE

OGTD: STELE

OGTT: STELE FUNERARIA O COMMEMORATIVA

OGTD: STEREOBATE

OGTD: STIPITE

OGTD: STYLOBATE (VEDI CREPIDOMA)

OGTD: STROMBATURA

OGTD: TAMBURO

OGTD: TEGOLA

OGTD: TELAMONE

OGTD: TENIA

OGTD: TESTA

OGTD: TESTA FEMMINILE

OGTD: TESTA FEMMINILE COLOSSALE

OGTD: TESTA FEMMINILE FUNERARIA

OGTD: TESTA FEMMINILE ONORARIA

OGTD: TESTA MASCHILE

OGTD: TESTA MASCHILE COLOSSALE

OGTD: TESTA MASCHILE FUNERARIA

OGTD: TESTA MASCHILE ONORARIA

OGTD: TETTO

OGTD: TIMPANO

OGTD: TORO

OGTD: TRABEAZIONE

OGTD: TRACHELIO

OGTD: TRANSENNA

OGTD: TRAPEZOFORO

OGTD: TRAVE

OGTD: URNA

OGTT: URNA A CASSA

OGTT: URNA A VASO

OGTT: URNA CIRCOLARE

OGTD: VASCA

OGTT: VASCA LUSTRALE

OGTD: VASO

OGTD: VERA

OGTD: VOLTA

OGTD: ZOCCOLO

DIZIONARIO OGGETTO (OGTD-OGTT)

SCHEDE DEI LEMMI

ALZATA DI COPERCHIO

(VEDI COPERCHIO)

ARULA

Piccole are costituite da un blocco di marmo e con decorazione a rilievo sui lati potevano essere utilizzate nei contesti domestici, spesso con funzione di incensiere o bruciaprofumi legate alle esigenze culturali da inserire nel più vasto ambito della religiosità romana.

Bibl.: AA. VV., *Domus - Viridaria - Horti Picti, Catalogo della Mostra*, Napoli 1992, p. 114

CANDELABRO

Generalmente si tratta di oggetti scolpiti in un solo blocco e dotati di un pregevole apparato decorativo.

Bibl.: *EAA*, II, 1959, *s.v.*

COPERCHIO

Dimensioni e forma possono variare infatti alcuni sono costituiti da semplici lastre appoggiate o incastrate sulla cassa; altri coperchi riproducono la forma del tetto a due spioventi (OGTT: A DOPPIO SPIOVENTE) con quattro acroteri (OGTT: A DOPPIO SPIOVENTE CON ACROTERI), altri ancora contengono figure intere recumbenti sul letto funebre (OGTT: A KLINE).

I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 100

CORONAMENTO

Classe di oggetti posti a coronare un'ara parallelepipedica o un'edicola funeraria. La forma è la medesima: si tratta di un'unico blocco composto da frontone triangolare, fregio e architrave.

Sull'architrave possono essere presenti anche iscrizioni relative al defunto e ai suoi congiunti quando il coronamento è pertinente ad edicola.

Bibl.: *MusNazRom*, I,2, Roma 1981, *passim*

CRATERE

Grande vaso dalla funzione prettamente decorativa. I crateri marmorei potevano essere utilizzati nelle ville e nei giardini, essere impiegati come fontane e ancora come contenitori di fiori e piante. Accanto ad esemplari colossali furono prodotti crateri di piccole dimensioni.

Bibl.: *DAREMBERG-SAGLIO*, I, II, pp. 1552-3, s.v. *crater*

MusNazRom, I,7,II, Roma 1984, pp.566-568

ERMA

Le erme rispondono a particolari caratteristiche formali essendo costituite generalmente da un pilastro sormontato da una testa scolpita.

Collegata originariamente al culto di Hermes (da cui deriva anche il nome), veniva collocata nei luoghi o negli edifici più diversi.

In età romana prevale il senso ornamentale di questi oggetti ai quali viene assegnato anche un valore ritrattistico; accanto alle divinità si trovano quindi effigi di letterati, filosofi e personaggi storici.

Nella maggior parte delle erme è raffigurato un solo volto, spesso se ne trovano due (contrapposti): è questo il caso delle **erme bifronti** e talvolta quattro: **erme quadrifronti**.

Bibl.: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 92

GRATA

Elemento traforato di chiusura.

Bibl.: A. BRANDIZZI VITTUCCI, *La collezione archeologica nel Casale di Roma Vecchia*, Roma 1981, n. 189

IMAGO CLIPEATA

Le *imagines clipeatae*, derivate dalla Grecia, dove avevano lo scopo di riprodurre ritratti a carattere eroico, furono utilizzate anche nel mondo romano per tutta la durata dell'impero.

L'*imago clipeata* fu impiegata per ritrarre divinità o imperatori divinizzati e solo in un secondo tempo venne trasferita anche alla sfera privata.

Per la sua completezza architettonica, tale tipo di ritratto si prestava all'inserimento in contesti pubblici a scopo onorario ma anche per scopi funerari (su stele e sarcofagi).

Bibl.: R. WINKES, *Clipeta Imago. Studien zu einer romischen Bildnisform*, Bonn 1969

MASCHERA

Si tratta di oggetti prevalentemente di uso decorativo che fanno riferimento alla commedia e alla tragedia.

Questo genere di raffigurazioni, proprie del mondo teatrale greco, continuò ad essere in uso anche in ambiente romano come esercitazione letteraria.

Le descrizioni di Polluce (*Onomasticon*, IV) permettono di riconoscere alcuni tipi come quelli satireschi o altri utilizzati per la commedia.

Bibl.: *MusNazRom*, I, 2, Roma 1981, *passim*

MONUMENTO A KLINE

Si tratta di una classe omogenea di produzione urbana i cui precedenti vanno rintracciati nell'ambito etrusco.

Il periodo di massima diffusione di tale tipologia di monumenti può essere compreso tra l'età flavia e il II sec. d. C. con alcuni esemplari che giungono fino al III sec.

La classe dei monumenti a *kline* sostituisce i rilievi c.d. "a finestra" con busti affiancati del periodo repubblicano-giulio claudio ed era destinata alla medesima clientela di estrazione libertina o comunque proveniente dal ceto commerciale e artigianale.

La loro configurazione con il defunto o i defunti distesi sul materasso hanno spesso reso problematica la loro identificazione come monumenti autonomi o piuttosto coperchi di sarcofago a *kline* (VEDI).

W. WREDE, in AA, 1977

MusNazRom, I,2, II, 54

VARIANTI TIPOLOGICHE (OGTT):

1. COPERCHIO DI SARCOFAGO A KLINE

Coperchio di sarcofago sul quale appare il defunto o i defunti distesi o semisdraiati, talvolta recanti un oggetto nella mano (corona di fiori, patera).

MusNazRom, I,7,2, XIX, 1

PARASTA

Pilastro quadrato che, a differenza della lesena, ha funzione portante.

PUTEALE

Puteale è l'anello o vera del pozzo che funge da parapetto. Esistono esemplari cilindrici o tronco conici.

Bibl.: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 99

SARCOFAGO

Classe di manufatti molto diffusa costituita da un blocco nel quale sia stato scavato un vano sufficiente ad accogliere le spoglie di un defunto (cassa) e sia stato coperto da un elemento di chiusura (coperchio).

EAA, VII, s. v. *Sarcofago*

I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 99

VARIABILI TIPOLOGICHE (OGTT):

1. A CASSA PARALLELEPIPEDA

E' la forma di quasi tutti i sarcofagi i cui spigoli interni possono apparire spesso arrotondati. L'apparato figurativo, talvolta anche assente, orna generalmente la fronte e i lati, meno frequentemente, in area romana, il retro.

2. A LENOS

La stondatura degli spigoli fa assumere alla cassa la forma di una tinozza donde anche il termine di sarcofago a tinozza assai meno frequente.

URNA

Vaso usato per contenere le ceneri del defunto. Può essere a forma di vaso, circolare, a cassa.

Munita di coperchio (vedi), l'oggetto presenta decorazioni sia sul corpo che sul coperchio, può anche essere liscia.

Le decorazioni più diffuse sia sull'urna che sul coperchio sono festoni, Eroti, bucrani, teste di Sileni o figure di piangenti con figura del defunto recumbente su *kline*.

Altri tipi di decorazioni possono essere baccellature e strigilature diffuse dall'inizio del I sec. d. C. anche sugli altari funerari e quindi alla fine del II sec. d. C. i sarcofagi.

Le urne possono presentare la *tabula* con epigrafe funeraria, l'iscrizione può anche trovarsi direttamente sul corpo.

M. GUTSCHOW, in *RM*, 46, 1931, p. 107 ss.

AA. VV., *Antichità di Villa Doria*, Roma 1977, pp. 120-134

MusNazRom, I, 7, Roma 1984, II, XII, 7

VARIANTI TIPOLOGICHE (OGTT):

1. URNA A VASO

Corpo di forma quasi ovale, prese orizzontali e piede di forma tronco conica. Il coperchio a forma di cupola presenta la prese in varie fogge (a bottone, a cono, sferica).

Cinerari a vaso privi di decorazione sono molto attestati tra la fine della repubblica e la prima età imperiale.

Gli esempi di Villa Doria possono essere datati nella prima metà del I sec. d. C.

AA. VV., *Antichità di Villa Doria*, Roma 1977, n. 140,141,144

2. URNA CIRCOLARE

A forma di cista, non presenta prese laterali.

AA. VV., *Antichità di Villa Doria*, Roma 1977, n. 145, 146

3. URNA A CASSA

Di forma quadrangolare, a volte può avere la forma di un vero e proprio tempietto, con coperchio a mo' di tetto e acroteri laterali e frontoncino; vengono rappresentate anche le tegole e la porta funebre.

AA. VV., *Antichità di Villa Doria*, Roma 1977, n. 147, 148,149, 150, 155

DIZIONARIO CLASSE E PRODUZIONE - SARCOFAGI (CLS)

LISTA DEI LEMMI

CLS: COPERCHIO CON EROTI
CLS: COPERCHIO CON GENI STAGIONALI
CLS: COPERCHIO CON TEMI MARINI
CLS: SARCOFAGO A CASSA LISCIA
CLS: SARCOFAGO ATTICO
CLS: SARCOFAGO BACCELLATO
CLS: SARCOFAGO CON CICLO MITOLOGICO
CLS: SARCOFAGO CON EROTI
CLS: SARCOFAGO CON MITI SINGOLI
CLS: SARCOFAGO CON MUSE
CLS: SARCOFAGO CON SCENE DI VITA UMANA
CLS: SARCOFAGO CON TEMI DIONISIACI
CLS: SARCOFAGO CON TEMI MARINI
CLS: SARCOFAGO CON TEMI STAGIONALI
CLS: SARCOFAGO DECORATIVO URBANO

CLS: SARCOFAGO EGIZIO

CLS: SARCOFAGO MICROASIATICO

CLS: SARCOFAGO STRIGILATO (VEDI SARCOFAGO DECORATIVO URBANO)

DIZIONARIO CLASSE E PRODUZIONE (CLS) - SARCOFAGI SCHEDE DEI LEMMI

COPERCHIO CON EROTI

Anche nelle alzate dei coperchi come nei sarcofagi gli Eroti ed i putti rappresentano un motivo iconografico di largo impiego.

Il tema del putto intento a pigiare l'uva nel tino è piuttosto diffuso sui coperchi di sarcofagi urbani dalla fine del II agli inizi del III sec. d. C.

Anche l'erote in volo sostenente la *tabula inscriptionis* centrale riprodotto specularmente viene impiegato specialmente nei sarcofagi del III sec. d. C.

M. BONANNO in *Prospettiva*, 13, 1978, p. 43 ss. con elenco di esemplari

P. KRANZ, *Die antiken Sarkophagreliefs- Die Jahreszeiten- Sarkophage*, V,4, Berlin 1984
MusNazRom, I, 10, passim

COPERCHIO CON GENI STAGIONALI

La tipologia dei coperchi con geni stagionali si presenta abbastanza omogenea; le figure, caratterizzate ciascuna dai propri attributi, stanno a due a due semisdraiate in posizione speculare ai lati di una *tabula* centrale.

La produzione di queste alzate con geni maschili dall'aspetto adulto appartiene all'ultimo quarto del III sec. d. C.

G.M.A. HANFMANN, *The Season Sarcophagus in Dumbarton Oaks*, II, Cambridge 1951, p. 171, nn. 413-423b

MusNazRom, I, 10, 2, p. 132, 154

COPERCHIO CON TEMI MARINI

Il motivo del corteo marino, tema impiegato diffusamente nell' arte funeraria romana a decorazione delle fronti dei sarcofagi, trova grande impiego anche sui coperchi.

Alzate di coperchi con temi marini possono essere utilizzate anche per sarcofagi con decorazioni diverse.

A. RUMPF, *Die antiken Sarkophagreliefs - Die Meerwesen*, Berlin 1939, p. 76 ss., nn. 209-224

Coperchi con coppie di delfini

L'iconografia con delfini singoli o in coppie convergenti verso la *tabula* centrale è diffusa sulle alzate di sarcofago dalla fine del III agli inizi del V sec. d. C.

Il largo impiego trova motivo nel significato simbolico associato al delfino fin da epoca molto antica quale conduttore delle anime nelle Isole dei Beati.

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, Munchen 1982, p. 196

Mus NazRom, I, 10, 2, Roma 1988, *passim*

Coperchi con mostri marini

Rientrano nella tipologia assai diffusa delle alzate decorate da serie di mostri marini o arieti, che nuotano singoli e in coppie, ai lati di un motivo centrale, in genere una *tabula* epigrafica.

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, *passim*

Coperchi con Eroti cavalcanti delfini

Il tema dell'Erote a cavallo del delfino, iconografia già propria di Afrodite e da questa passata agli Eroti perchè facenti parte del suo corteo, trova posto oltre che nei sarcofagi soprattutto nelle alzate, in genere inquadrata da maschere acroteriali, pertinenti ad esseri marini e con *tabula* centrale.

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Die Römische Sarkophage*, Munchen 1982, p. 195 ss.

(con bibl. prec.)

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, *passim*

SARCOFAGI A CASSA LISCIA

Esemplari in marmo, lisci e con semplici coperchi piatti o displuviati, furono in uso durante l'età imperiale. Il loro impiego, dovuto al costo più contenuto, dovette procedere parallelamente a quello degli esemplari decorati.

MusNazRom, I, 7, 2, Roma 1984, XX, 1

SARCOFAGI DECORATIVI URBANI

Rientrano in questo gruppo i sarcofagi con protomi leonine, a ghirlande, con eroti e vittorie clipeofore reggenti *tabulae* o *parapetasmata*, strigilati e baccellati, a colonne, lisci, modanati, con *tabulae*, con girali.

G. KOCH, *Die Antiken Sarkophagreliefs*, VI, Berlin 1975

SARCOFAGO STRIGILATO (vedi SARCOFAGI DECORATIVI URBANI)

Classe di sarcofagi molto usati a partire dal III sec. d. C. Le strigilature, generalmente a dorsi acuti combacianti, si contrappongono nelle due metà della fronte. I fianchi sono decorati generalmente da scudi incrociati incisi.

Sarcofagi strigilati con protomi leonine o gruppi di leoni laterali

I sarcofagi di questo gruppo, generalmente a forma di lenos, presentano strigilature a S oppure rettilinee e gruppi di leoni con prede ai lati.

Un ristretto gruppo di lenoi che presenta protomi leonine alle estremità della fronte può essere considerato il predecessore della più vasta produzione con leoni ai lati della fronte e pertanto databile fra la fine del II e i primi decenni del III sec. d. C.

Una variante al tipo è costituita da quel ristretto gruppo con *imagines clipeatae* dei defunti al posto delle protomi come in un esemplare del Museo Nazionale Romano.

E' possibile anche una contaminazione del tipo con il gruppo degli strigilati a clipeo centrale (vedi).

Il motivo del leone che divora o tiene stretto fra gli artigli un animale (cavallo, cervo, cinghiale o stambecco) è molto diffuso nella produzione urbana del III sec. d. C.

P. E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa, Le Antichità*, Pisa 1977, pp. 65-66 (ovale con strigilature rettilinee)

AA. VV., *Le Antichità di Villa Doria*, Roma 1977, pp. 231-232, n. 272 :

MusNazRom, 1, 2, Roma 1981, II, 36; 1, 7, 2, II, 36, 38, 39

G. KOCH- H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, Munchen 1982

per il tipo con protomi leonine cfr.:

P. E. ARIAS, *op. cit.*, pp. 165-166, ff. 233-235; pp. 123-124, ff. 131-133

per i sarcofagi con *imagines* dei defunti cfr. :

MusNazRom, I,7,2,XI,18

Sarcofagi con decorazione a ghirlande

Questa serie di sarcofagi presenta ghirlande sulla fronte sorrette da Eroti, Vittorie o da elementi diversi: fiaccole, maschere, ecc. Gorgoneia o maschere sono nelle lunette al di sopra dei festoni.

Il motivo a ghirlande è comune anche nei sarcofagi microasiatici (vedi).

Contaminazioni del tipo avvengono con la serie decorata da Eroti in volo, o stanti reggenti *tabula* epigrafica o clipeo al centro.

Generalmente questa serie viene datata nel III sec. d. C.

MusNazRom, 1, 2, II, Roma 1981, 17, 20, 41; 1, 10, 200, 205

G. KOCH, *Sarkophage der Römischen Kaiserzeit*, Darmstadt 1993, abb. 1-4, pp. 27-32

Sarcofagi con Eroti e Vittorie clipeofori o reggenti tabulae o parapetasmata

In questo gruppo rientrano alcuni motivi decorativi che ornano la fronte di sarcofagi a cassa; le figurazioni possono essere pertinenti a Vittorie o Eroti, in volo e stanti sorreggenti clipei recanti iscrizioni o busto del defunto, *tabulae* epigrafiche o *parapetasmata*.

Altre figure possono completare lo schema decorativo alle estremità della fronte come genietti alati con fiaccola abbassata o il gruppo di Amore e Psiche; canestri con frutti, cornucopie, figure mitologiche, pantere trovavano posto al di sotto delle figure in volo.

Lo schema decorativo è attestato a partire dalla seconda metà del II sec. d. C.

MusNazRom, 1, 10, Roma 1988, nn. 209-251

Sarcofagi strigilati ad edicola centrale

Gruppo di sarcofagi strigilati con edicola centrale delimitata da colonne o pilastri e con estremità della fronte occupate da figure singole o gruppi simmetrici di figure.

Nell'edicola centrale oltre all'iscrizione funeraria possono essere gruppi di Eros e Psyche, Marte e Venere, Dioniso con varie figure del suo corteo; lateralmente gli spazi possono presentare defunti, Vittorie, figure dionisiache, putti stagionali, eroti funerari.

Il tipo si afferma nell'ambito del III sec. d. C.

P.E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa - Le Antichità*, Pisa 1977, p. 119

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, München 1982, pp. 73-76

MusNazRom, I,7,2, Roma 1984, XII,6

Sarcofagi strigilati con *imago clipeata* e figure laterali

Questo tipo di sarcofago con *imago clipeata* centrale e figure alle estremità ebbe largo seguito. In questa produzione si segnala un vasto gruppo che ripete costantemente i medesimi elementi decorativi: cornucopie, simbolo di immortalità, al di sotto del clipeo, ed eroti funerari con fiaccola abbassata, attinente alla morte.

L'*imago clipeata* può recare il ritratto del defunto o la coppia di coniugi.

P.E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa - Le Antichità*, Pisa 1977, pp. 148-149

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, München 1982, pp. 73-76

MusNazRom, I,7,2, Roma 1984, X,5

Sarcofagi con *imago clipeata* ed elementi architettonici laterali

Classe di sarcofagi che presenta la fronte strigilata delimitata lateralmente da elementi architettonici (possono essere colonne o pilastri su basi), mentre al centro compare l'*imago clipeata* del defunto soprastante varie figurazioni fra le quali le più diffuse sono le cornucopie incrociate.

Fra questi esemplari sono presenti anche alcuni con scanalature rettilinee non attestate allo stesso livello delle diffusissime strigilature.

Il tipo ha il suo massimo sviluppo alla metà del III sec. d. C.

P.E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa - Le Antichità*, Pisa 1977, pp. 110-111

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, München 1982, pp. 73-76

per il tipo con scanalature rettilinee cfr.:

MusNazRom, I,7,2, Roma 1984, X,9 con elenco di altri esempi

Sarcofagi strigilati con *imago clipeata* e leoni laterali

Serie di sarcofagi che presenta una contaminazione di due tipi: lenoi strigilate con gruppi di leoni (vedi) sui fianchi e casse strigilate con *imago clipeata* del defunto o della coppia di defunti al centro sotto la quale si dispongono motivi vari e figure simmetriche ai lati della fronte.

Anche per questo genere di sarcofagi è possibile stabilire la massima diffusione nella produzione urbana nell'ambito del III sec. d. C.

P.E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa - Le Antichità*, Pisa 1977, pp. 101-102

MusNazRom, I, 7,2, Roma 1984, X, 38-39 (con bibliografia)

Sarcofagi strigilati con *tabula centrale*

Gruppo di sarcofagi che presentano sulla fronte solo motivi architettonici laterali e tabella centrale per l'iscrizione.

P.E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa - Le Antichità*, Pisa 1977, p. 161

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Romische Sarkophage*, Munchen 1982

MusNazRom, I,7,2,Roma 1984, XII,6

Sarcofagi strigilati con pannello centrale

Serie di sarcofagi che presentano un pannello centrale e due stretti pannelli occupati da altre figure. Il pannello centrale può essere occupato da un gruppo, assai frequente quello con Amore e Psyche, che può trovare luogo nei pannelli laterali specularmente, quando il pannello centrale è occupato da altre figure come nei sarcofagi cristiani.

Questa tipologia è documentata nell'ambito della produzione urbana fra il II e il IV sec. d. C.

G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Die Romische Sarkophage*, Munchen 1982

SARCOFAGI MICROASIATICI

Il modello di questo sarcofago va ricercato in Asia Minore, ove il primo sarcofago a ghirlande è datato al I sec. d. C. Successivamente agli inizi dell'Impero il motivo compare sulle are sepolcrali(vedi).

Con il passaggio dall'incinerazione all'inumazione (tarda età traianea/età adrianea) nel mondo romano si assiste ad una contemporaneità fra produzione urbana di Roma e quelle di Atene e di Asia Minore, con uno scambio di correnti e motivi culturali.

Generalmente i sarcofagi di produzione microasiatica sono decorati sui quattro lati da figure entro cornice architettonica. Questo è un altro motivo che li distingue da quelli urbani che li imitano in quanto il retro di questi ultimi è privo di decorazione.

Si distinguono varie tipologie fra i sarcofagi m.: quelli con cinque nicchie sui lati lunghi, la centrale frontonata, le laterali con coronamento ad arco, alternate a due prive di coronamento. Tre nicchie sui lati brevi con la centrale frontonata. Quindi un tipo con cinque nicchie sui lati lunghi, tre sui corti ma con arcate ininterrotte o architrave continuo poggiante sulle colonne.

Nei sarcofagi di imitazione si nota una predilezione per la decorazione figurata con tipi narrativi; spesso alle ghirlande si aggiungono motivi del *thiasos* marino e gruppi di maschere, che alludono alle rappresentazioni di "*mimus vitae*".

SARCOFAGI MICROASIATICI

Il modello di questo sarcofago va ricercato in Asia Minore ove il primo sarcofago a ghirlande è datato al I sec. d. C. e viene ripreso nel mondo romano all'inizio dell'impero sulle are (VEDI) sepolcrali.

Successivamente con il passaggio dalla incinerazione all'inumazione (tarda età traianea/età adrianea).

Nel mondo romano si assiste ad una contemporaneità fra produzione urbana di Roma e quelle di Atene e dell'Asia Minore, con uno scambio di correnti e motivi culturali che dura quasi 200 anni, in cui si evidenzia uno sviluppo dalle prime forme imperiali a quelle tardo antiche. Pertanto si ha il più antico sarcofago a ghirlande dell'urbe, nel camposanto di pisa, databile al periodo tardo traiano che lo avvicina sia alle are sepolcrali romane che ai sarcofagi dell'Asia Minore, ai quali si rifà anche il sarcofago Caffarelli.

Ciò che distingue i sarcofagi dell'urbe da quelli di produzione microasiatica è il retro liscio, dovuto questo alla diversa collocazione del sarcofago nella tomba: lungo le pareti quelli romani, al centro per i sarcofagi microasiatici.

Come elementi decorativi si notano nei sarcofagi di produzione urbana predilezioni per la decorazione figurata con tipi narrativi. Spesso alle ghirlande di aggiungano motivi del *thiasos* marino e quello del gruppo di maschere, che alludono alle rappresentazione del "*mimus vitae*".

EAA, VII, s.v. *sarcofago*

MusNazRom, I,8,1, pp. 214-216; I,82, pp. 345-346

SARCOFAGI CON SCENE DI VITA UMANA

Rientrano in questo gruppo tutti i sarcofagi che racchiudono nella rappresentazione eventi eccezionali e non che si riferiscono ad esseri umani, intere come scene "eroiche", esaltanti le virtù del coraggio o fisiche (battaglie o caccia) o le qualità morali o intellettive (filosofi, coniugi) o di vita in genere (pastorale, matrimoniale, ecc.).

B. ANDREAE, *Die Antiken Sarkophagreliefs*, I, Berlin 1980

Sarcofagi con filosofi, con coniugi e con altre scene di vita umana

Si ritrovano scene legate alla vita del defunto a rappresentazione del grado raggiunto nel "*Cursus Honorum*"; la "*dextrarum iunctio*" dei coniugi (a volte nel coperchio vedi *Klinai*); scene di vita agreste o pastorale, ricordo della "vita felice"; rappresentazioni di filosofi, indicative della tendenza del defunto; rappresentazione della nascita, vita e morte del fanciullo (il viaggio terreno), rappresentazione di arti e mestieri.

MusNazRom, I, 7, Roma 1984, XIII, 3;

MusNazRom, I, 2, Roma 1981, I, 55, II, 62,63, II, 44

SARCOFAGI CON CICLI MITOLOGICI

Si trovano rappresentati in una scena che corre generalmente lungo la fronte della cassa, i miti più famosi della romanità, ma che per lo più derivavano dai grandi cicli greci.

Centauromachia, Gigantomachia, la guerra di Troia, ciclo tebano, degli Argonauti.

In genere la rappresentazione (si veda ad esempio la Gigantomachia) è la vittoria della "*pietas*" superbia, del romano sul barbaro.

MusNazRom, I, 2, Roma 1981, I, 44

SARCOFAGI CON MITI SINGOLI

La rappresentazione può svolgersi sia lungo l'intera cassa o sola in episodi suddivisi in nicchie sulla fronte.

Ricorrono le tematiche dei miti più famosi: Atteone, Ercole, Ippolito, Medea, Meleagro, Niobidi, Trittolemo.

MusNazRom, I, 2, Roma 1981, II, 22; II, 38;

MusNazRom, I, 7, Roma 1984, XI, 1

SARCOFAGI CON TEMI DIONISIACI

Il tema del mito dionisiaco appare in diverse connotazioni: mentre scopre Arianna, corteo bacchico, lotta di Pan con caprone, banchetto dionisiaco (coperchio con figura distesa-Dioniso e le stagioni che si ricollegano al concetto di Dioniso quale dio garante dell'abbondanza e della sopravvivenza).

Il tema di Pan e il caprone, che inizialmente era la lotta contro la passione animalesca, in associazione al mito dionisiaco diviene solo un "divertissement".

MusNazRom, I, 2, Roma 1981, II, 25, 28, 31, 51; I, 50, 51

MusNazRom, I, 7, Roma 1984, X, 15, 17

SARCOFAGI CON TEMI MARINI

Il tema del (corteo) *thiasos* marino, con Nereidi, Tritoni, o semplicemente figurazioni di animali marini reali come i delfini o fantastici come pantere, caproni marini, è alquanto diffuso nell'arte romana.

Questi temi vengono utilizzati sulle fronti dei sarcofagi a partire dall'età antoniniana; nel III sec. vengono ampliate le figure che compongono il *thiasos* introducendo anche gli eroti impegnati in vari atteggiamenti, spesso con i delfini, compagni dei loro giochi.

Accanto alle raffigurazioni con temi marini, a partire dalla metà del II sec. d. C., compare il ritratto del defunto (o della defunta) entro clipeo o conchiglia sull'asse centrale della composizione, sorretto da Tritoni, Centauri marini, più eccezionalmente da Nereidi. *L'imgo* del defunto va a sostituire altri motivi quali il *gorgoneion* o la maschera di Oceano.

Nell'ambito dei sarcofagi con temi marini esistono rari esemplari, a partire dal 200 d. C. con tema centrale avente per soggetto Poseidon sul carro oppure le toletta di Afrodite entro una conchiglia.

Il significato simbolico del *thiasos* è ancora controverso: da un lato gli esseri mitici accompagnerebbero l'anima del defunto nell'aldilà, dall'altro i soggetti marini avrebbero un puro scopo decorativo, slegati da qualsiasi nesso con miti come era accaduto per la cultura greca ed ellenistica.

Proprio la non particolare connessione con interpretazioni simboliche avrebbe reso questo motivo di grande successo rispetto agli altri temi, prediletto non solo dalla committenza ma dalle stesse officine.

Un'ennesima interpretazione lega il *thiasos* marino con il senso di beatitudine in cui vivono le anime nell'oltretomba. La divinizzazione del defunto viene risaltata ancor più dalla presenza del ritratto del defunto entro clipeo o conchiglia ed è importante sottolineare che proprio i sarcofagi con temi marini sono i primi ad ospitare l'*imgo clipeata* del defunto.

- A. RUMPF, *Die Meerwesen*, Berlin 1939. *Die Antiken Sarkophagreliefs*. V,1.
H. BRANDERBURG, in *JdI*, 82, 1967 (per l'interpretazione simbolica del corteo marino)
H. SICHTERMANN, in *JdI*, 85, 1970
H. WREDE, in *Festschrift für G. Kleiner*, Tübingen 1976

SARCOFAGI CON EROTI

Sono innumerevoli le raffigurazioni di Eroti e putti.

Le figure di Eroti vengono spesso impiegate per le composizioni con corse di carro nel circo, tema diffuso sui sarcofagi infantili soprattutto nella seconda metà del II sec. d. C. Le raffigurazioni con scene di vita campestre sono altrettanto diffuse, qui gli E. sono intenti a vendemmiare, a mietere, a raccogliere frutti; altrove gli Eroti vengono raffigurati in scene di palestra o intenti a giocare o a lottare. Una vasta serie di esemplari di sarcofagi databili in tutto il corso del III sec. d. C. e in parte del IV presenta Eroti funerari recanti fiaccole.

Gli Eroti possono essere associati ad altre figure o scene come nel gruppo di Eros e Psyche, in volo. Si trovano generalmente rappresentati in scene continue che ornano la fronte, come ad esempio nella vendemmia o nel *thiasos* infantile dove gli Eroti si dispongono ad accompagnare il fanciullo defunto precocemente all'iniziazione dei misteri dionisiaci.

MusNazRom, I,2, Roma 1981, II, 47,50,51

M. BONANNO, in *BdA*, 67, 1982 (per gli Eroti in scene di palestra)

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, passim

SARCOFAGI CON TEMI STAGIONALI

Una vasta classe di sarcofagi presenta la fronte scandita dalla presenza di figure stagionali come i geni, caratterizzati da attributi diversi a seconda delle stagioni o i grandi canestri con frutti. Il tema è assai diffuso tra il II e il III sec. d. C. e riconduce al significato simbolico dell'aldilà, dell'apoteosi del defunto, della sua vittoria sulla morte con le rappresentazioni delle *Horai* stagionali, dei prodotti della terra, con *thiasos* di Eroti vendemmianti o mietitori e offerenti cesti d'uva alle Stagioni.

A volte sulla cassa compare l'immagine del defunto.

Il tema stagionale è diffusissimo anche sui coperchi (vedi).

MusNazRom, I,2,Roma 1981, II, 11,48

P. KRANZ, *Die Jahreszeiten - Sarkophage*, Berlin 1984

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, passim

SARCOFAGI CON MUSE

Altro tema frequente nell'ambito del III sec. d. C. è quello con le raffigurazioni di Muse si distribuiscono lungo la fronte dei sarcofagi. Alle Muse sono associati i vari attributi: Euterpe reca la tibia, rappresentazione della danza ritmica e del coro tragico, poesia cerimoniale, Tersicore, musa della poesia conviviale, è caratterizzata dalla lira, Erato, personificazione della poesia cerimoniale, porta con sé la cetra.

La teoria delle Muse è anche associata alla figura di Apollo, posto in posizione centrale.

C. PANELLA in *STMisc*, 12, 1967, p. 11 ss.

M. WEGNER, *Die Musensarkophage*, Berlin 1966

L. FAEDO, in *ANWR*, II, 12, p. 65 ss.

DIZIONARIO SOGGETTO (SGTI) - SARCOFAGI SCHEDE DEI LEMMI

SGTI: ACHILLE

Le raffigurazioni sui sarcofagi riguardano generalmente alcune scene della vita di A. fra le quali:

- Achille giovane che apprende l'uso della lira, impara a cacciare, impegnato nella ginnastica.
- Achille a Sciro, episodio assai trattato nei sarcofagi dove è rappresentato assiso tra le figlie di Licomede o con la sola Deidamia; in alcuni sarcofagi egli è raffigurato nell'atto di balzare in piedi, vinto dall'astuzia di Ulisse; in altri sarcofagi l'eroe afferra le armi (sarcofago Stroganoff e Capitolino); in ultimo Achille è rappresentato mentre si congeda da Licomede.
- Achille e Pentesilea è sicuramente l'episodio più rappresentato della vita dell'eroe, si trova su numerosi sarcofagi.

Bibl.:

- la vita: C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, t. VI, f. 20a; t. XVI, f. 26a
 - per episodi dell'Iliade: C. ROBERT, *op. cit.*, II, t. XXII, f. 47a
 - Achille e Pentesilea: C. ROBERT, *op. cit.*, II, p. 26 d, t. XXXVII
- EAA, I, s.v.

SGTI: ADMETO

Il personaggio di Admeto viene raffigurato nei sarcofagi con mito di Alcesti.

EAA, I, s.v.

SGTI: ADONE

All'origine dei cartoni usati dagli scalpellini per i sarcofagi, c'è probabilmente un ciclo di pitture che decorava probabilmente un *Adonion*.

Particolarmente nel II sec. d. C. si verificò una ripresa del mito apprezzabile dal ripetersi del mito sui sarcofagi.

Le scene maggiormente rappresentate sono quelle con Adone davanti a Venere prima della partenza per la caccia, quella con il cinghiale, la scena con la dea che accorre presso il giovane ferito e Adone semisdraiato con Venere e gli Amorini che lo attorniano.

Le tra scene hanno un significato simbolico e si ripetono su ogni sarcofago con leggere varianti.

Tra gli esemplari possono essere citati il sarcofago del Museo Chiaramonti, della Galleria Lapidaria, dei Musei Vaticani, del Museo Laterano, di Palazzo Rospigliosi, di Villa Pamphilj, di Villa Borghese, di Villa Medici, di Villa Wolkonski.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, 1, Berlin 1890, p. 7 ss., tt. II-V

EAA, I, s.v.

SGTI: AFRODITE

Nella produzione dei sarcofagi romani si trovano rappresentazioni di vari miti risalenti a prototipi greci.

EAA, I, s.v.

SGTI: AGAMENNONE

La figura di Agamennone si trova sui sarcofagi che illustrano il mito di Achille a Sciro.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, p. 22

SGTI: ALCESTI

Il mito della sposa di Admeto venne utilizzato frequentemente nei sarcofagi destinati a fanciulle morte prematuramente. Le scene oltre ad Alceste raffigurano anche Admeto con i genitori, la discesa di Alceste nell'Ade, il suo ritorno sulla terra grazie ad Eracle, il commiato da Eracle.

Un esempio è costituito dal sarcofago di *Giunius Paleuhodus* ai Musei Vaticani databile tra il 161 e il 170 d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, I, Berlin 1890, p. 25 ss.

EAA, I, s.v.

SGTI: AMAZZONI (VEDI ANCHE AMAZZONOMACHIA)

Nel periodo che va da Adriano a Costantino si distribuisce la numerosa serie di sarcofagi con Amazzoni. Il trattamento delle superfici e il moltiplicarsi delle figure sui sarcofagi tradisce l'origine greca delle scene, forse un modello pittorico.

Esempi nel Museo di Mantova, ai Musei Capitolini, nel Belvedere Vaticano, al Duomo di Sorrento ed infine nel sarcofago Rospigliosi del IV sec. d. C.

In particolare un gruppo di sarcofagi (Mazara del Vallo, Musei Capitolini, Musei Vaticani e quello di Venezia) presenta una scena identica pervasa dallo stesso ritmo convulso. Solo i raggruppamenti delle figure appaiono diversificati a seconda del gusto dell'artista.

Oltre agli esempi citati si possono aggiungere il sarcofago Rospigliosi, quello di Mantova e quelli del Duomo di Sorrento.

Cronologicamente i sarcofagi con Amazzoni si distribuiscono fra il II e il IV sec. d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, t. XXXI, 75, 77, XXXII, 78, XXXIV, 80, XIL, 94, XLI, 96

per i sarcofagi del Duomo di Sorrento: A. ROCCO in *RendAccNap*, XXI, 1941, pp. 129-138

R. REDLIEH, *Die AmazonenSarkophage d. 2 u 3, Jahrh. n. Chr.*, Wurzburg 1942

V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995, n. 34

SGTI: AMAZZONOMACHIA (VEDI ANCHE AMAZZONI)

SGTI: AMORE E PSICHE

Il mito nei sarcofagi romani tra il II e il IV sec. d. C. acquista il senso di serenità nell'oltretomba. La figura di Psiche con le dure prove e le severe penitenze sia per i pagani che per i cristiani simboleggia l'anima ammessa al cielo dopo aver scontato i propri errori.

EAA, I, s.v.

MusNazRom, I, 10, passim

SGTI: ANDROMEDA

Il mito di Andromeda sui sarcofagi romani è rappresentato specialmente nel momento in cui Perseo trova Andromeda legata.

EAA, I, s.v.

SGTI: APOTEOSI

Scena caratteristica e ripetuta sui sarcofagi è quella con il gruppo di coniugi con l'uomo raffigurato nel tipo dell'Ares Borghese e la donna nel tipo di Afrodite.

Sui sarcofagi con scene mitologiche il defunto viene trasfigurato, specialmente nel III sec. d.C., sotto l'aspetto della figura mitica principale, completamente assorbito dal mito conservando solo nella testa le fattezze individuali; così la defunta viene raffigurata come Musa o come Afrodite. Il defunto assume le sembianze di Marte, Eracle, Endimione, Ippolito.

Assai spesso compaiono le coppie di coniugi raffigurati come Afrodite e Adone. Spesso ci si limita a presentare il divinizzato nell'azione o nell'atteggiamento caratteristico del dio.

Anche l'aquila insieme agli dei del vento o agli dei celesti trovano spazio nei sarcofagi con questo soggetto.

EAA, I, s.v.

SGTI: ARTEMIDE

Entra assai spesso nelle raffigurazioni di sarcofagi mantenendo costumi e caratteri ellenistici.

EAA, I, s.v.

SGTI: ARGONAUTI

Le scene riferibili agli Argonauti sui sarcofagi di età romana sono piuttosto isolate.

I temi fanno riferimento all'opera di Apollonio e alla tragedia di Euripide:

-la fuga di Frisso su un ariete aureo

-la punizione di Ino

-il recupero del vello d'oro da parte di Giasone

-la vittoria dell'eroe che riesce ad aggrogare all'aratro alla presenza di Aietes, re del paese del sole, i tori dagli zoccoli di bronzo e dalle nari sprizzanti fuoco

-le nozze di Giasone con Creusa e Medea

-le arti magiche di Medea contro la rivale

-l'uccisione dei figli e la fuga di Medea sul carro trainato dal drago

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagereliefs, Mythologische Zytlen*, II, Berlin 1890, n. 187, t. 61, n. 188-189-190-191,192-202

SGTI: ARIANNA

Soggetto molto trattato nella scena dell'abbandono a Nasso e nell'incontro con Dioniso.

Compare vestita e dormiente con un braccio ripiegato sulla testa e l'altro abbandonato lungo il corpo oppure seduta.

Parallelamente si sviluppa un tipo semisvestito prima seduto e poi sdraiato sulla roccia.

Dopo le nozze con Dioniso entra a far parte del corteo bacchico.

Il mito di Arianna si sviluppa sui sarcofagi tra il II e il III sec. d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, Berlin 1890, pp. 502-508

G. PESCE, *BCom*, LVIII, 1930, p. 95 ss.

EAA, I, s.v.

SGTI: ATALANTA

In età romana il mito di Atalanta e Meleagro è molto diffuso nei sarcofagi prodotti tra il II e il IV sec. d. C.

Nei sarcofagi romani ma di tipologia greca Atalanta è ancora sulla sinistra della fronte in atto di saettare, oppure si scaglia a fianco di Meleagro contro il cinghiale.

Quest'ultima tipologia è quella che più frequentemente ricorre nei sarcofagi romani.

Anche sui lati dei sarcofagi con mito di Atalanta vengono raffigurati altri episodi come il dialogo con Meleagro per le spoglie del cinghiale o Atalanta piangente, seduta, davanti a Meleagro morto.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, Berlin 1890, III, II, t. 81, 236, t. 82, 240, 242, t. 81, 2566, 238

SGTI: ATLANTE

Originariamente Atlante era colui che faceva la guardia ai pilastri del cielo, quindi egli stesso sorreggeva la volta celeste.

Con questa iconografia fu rappresentato fin dai tempi più antichi, ed è un argomento favorito dall'arte ellenistica; la sua figura si evolve in sostegno ornamentale.

Una statua di A. che sorregge la volta celeste, appartenente alla Collezione Farnese e proveniente dal Foro di Traiano, è conservata nel Museo Nazionale di Napoli.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, a cura di S. De Caro, Napoli 1994, p. 330

SGTI: ATTEONE

In mitologia figlio di Aristeo e di Autonoe; appassionato cacciatore un giorno vide Artemide che si bagnava, la dea offesa per questo lo trasformò in cervo che venne inseguito e ucciso dai suoi stessi cani.

Atteone sbranato dai cani si trova in moltissime opere fin dal V sec. a.C.

SGTI: GIGANTOMACHIA

Attestata ma non frequente, la Gigantomachia compare in un sarcofago da Velletri sul quale compare l'immagine del gigante anguipede che combatte contro Zeus oppure in un coperchio di sarcofago con giganti che combattono rivolti verso l'alto ma in assenza degli dei.

La presenza del tema della Gigantomachia potrebbe essere motivata dall'identificazione dei Giganti con i Barbari, quindi avvicinando il motivo a quello delle lotte fra Romani e Barbari, peraltro diffusissime nei sarcofagi romani.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, I, Berlin 1890, p. 112 ss., t. 26

SGTI: CACCIA AL CINGHIALE CALIDONIO

Composizione presente sui sarcofagi attici in cui la figura di Meleagro (VEDI) impegnato nella lotta contro il cinghiale, costituisce il fulcro della scena.

Accompagnano l'eroe altre figure di giovani, generalmente nudi (caccia eroica), anch'essi in azione contro il cinghiale.

I sarcofagi attici con raffigurazione della caccia calidonia sono databili tra la fine del terzo quarto del II sec. d. C. e l'inizio del III.

A. GIULIANO-B. PALMA, *La maniera ateniese d'età romana*, *StMisc*, 24, 1978
MusNazRom, I, /, 2, p. 344, XI, 1

SGTI: PROMETEO

Il mito di P. che crea il primo uomo è il soggetto di alcuni sarcofagi di un'officina romana; P. secondo il mito nella sua qualità di artefice sommo, crea, infatti, l'uomo dall'argilla. Nelle raffigurazioni sui sarcofagi lo troviamo al centro della scena, mentre pensieroso contempla il corpo di creta a cui si accingerà a dar vita che in questo caso è rappresentata da Psyche sospinta dagli Eroti.

Nella scena sono presenti le principali divinità dell'Olimpo: Giove, Giunone, Mercurio, Nettuno.

Questi sarcofagi sono datati nell'ambito del IV sec. a. C., uno di essi è stato rinvenuto a Pozzuoli e si trova nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, a cura di S. De Caro, Napoli 1994, pp. 128-9

SCENE DI BATTAGLIA

Il quadro è raffigurato sui tre lati in un unico svolgimento con l'azione principale sulla fronte della cassa, e in genere definita sui lati da elementi stanti (trofei, prigionieri, Vittorie alate, che però nel c. d. "Sarcofago Grande Ludovisi" divengono un tutt'uno con la scena frontale).

Il motivo può essere continuo, tipo fregio, come nel sarcofago della Galatomachia ove la scena è un susseguirsi di combattimenti singoli senza figura preminente centrale.

Ciò invece accade nella produzione tardoantoniniana ove in genere appare una figura preminente centrale (il comandante), più grande degli altri, che spicca nella mischia, come accade nel sarcofago di Portonaccio.

Le figure di Barbari sono un soggetto assai diffuso che compare tra la fine del II e gli inizi del III sec. d. C.; gli esemplari più recenti non sembrano oltrepassare il 200-210 d.C.

Uno schema particolare, sviluppato a partire dal 180-190 d.C. è quello del combattimento a mischia.

MusNazRom, I,8,Roma 1985, VI,5 (sarcofago della Galatomachia)

MusNazRom, I, 8, Roma 1985, IV, 5 (sarcofago di Portonaccio)

MusNazRom, I, 5, Roma 1985, 25 (sarcofago Grande Ludovisi)

Per il combattimento a mischia: cfr. B. ANDREAE, *Motivgeschichtliche Untersuchungen zu den römischen Schlachtsarkophagen*, Berlin 1956 pp. 15 s, 85 s.

SCENE DI CACCIA

Si svolgono in genere in corteo paratattico di uno o più cavalieri muniti di lancia che inseguono le prede (cinghiale, leone, cerva) o per abatterli direttamente o per spingerli in reti tenute da inservienti.

La scena in genere è arricchita da "venatores" servili appiedati che avevano il compito di fiaccare la preda e da cani generalmente rappresentati nell'atto di azzannare la preda. La scena di caccia può svolgersi in ambienti esotici (caratterizzati da elefanti, leoni) o nostrani.

B. ANDREAE, *Die romischen Jagdsarkophage*, Berlin 1980

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, 7, 18

DIZIONARIO SOGGETTO (SGTI-SGTT)

LISTA DEI LEMMI

SGTI: Abundantia

SGTI: Achille

SGTI: Ade (vedi Hades)

SGTI: "adlocutio"

SGTI: Admeto

SGTI: Adone

SGTI: Adriano

SGTT: tipo Stazione Termini

SGTT: tipo Vaticano Chiaramonti 392

SGTT: tipo Rollockenfrisur

SGTT: tipo Panzerpaludamentubuste Baiae

SGTT: tipo Tarragone

SGTT: tipo Paludamentumbuste Vatikan Busti 283

SGTI: "adventus"

SGTI: Afrodite (vedi anche Venere)

SGTT: Afrodite del Frejus

SGTT: Afrodite Sosandra

SGTI: Afrodite accovacciata

SGTT: Afrodite di Rodi

SGTI: Afrodite Anadiomene

SGTT: Afrodite di Cirene

SGTI: Afrodite Pudica

SGTT: Afrodite di Cnido

SGTT: Afrodite Capitolina

SGTT: Afrodite di Rodi

SGTT: Afrodite Dresda-Capitolina

SGTT: Afrodite Medici

SGTT: Afrodite di Monaco

SGTT: Afrodite della Troade

SGTT: Afrodite Landolina

SGTI: Afrodite seduta

SGTI: Agamennone

SGTI: Agrippa

SGTI: Agrippina Maggiore

SGTT: tipo Venezia-Parigi

SGTI: Agrippina Minore

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: tipo Ancona-Copenhagen

SGTT: IV tipo

SGTI: Ainaias/Aeneas

SGTI: Alcesti

SGTI: Amazzone/i

SGTI: Amazzone ferita

SGTT: Amazzone di Berlino

SGTT: Amazzone Mattei

SGTT: Amazzone Capitolina

SGTT: Amazzone Doria-Pamphjli

SGTT: Amazzone di Efeso

SGTI: Amazzonomachia (vedi Amazzoni)

SGTI: Amor/Amore (vedi Eroes)

SGTI: Amore e Psyche

SGTI: Anacreonte

SGTI: Andromeda

SGTI: Antinoo

SGTT: tipo A

SGTT: tipo B

SGTT: tipo Braschi

SGTT: tipo Farnese

SGTI: Antistene

SGTT: tipo A

SGTT: tipo B

SGTI: Antonia Minore

SGTT: Schlafenkchen-typus

SGTT: Schlichter-typus

SGTI: Antonino Pio

SGTT: Haupttypus

SGTT: tipo Sala dei Busti 284

SGTI: Apollo

SGTT: Apollo Alexikakos

SGTT: Apollo Parnopios

SGTT: Apollo Sauroktonos

SGTT: Apollo dell'Omphalos

SGTT: Apollo Patroos

SGTT: Apollo Liceo

SGTI: Apollo arciere

SGTI: Apollo citaredo seduto

SGTI: Apollo citaredo stante

SGTI: Apoteosi

SGTI: Arato

SGTI: Arcadio

SGTI: architettonico

SGTI: architetture

SGTI: Ares (vedi anche Marte)

SGTT: Ares Borghese

SGTT: Ares Ludovisi

SGTI: Argonauti

SGTI: Arianna

SGTI: Aristofane

SGTI: Aristotele

SGTI: Arpocrate

SGTI: Artemis/Artemide (vedi anche Diana)

SGTI: Artemide cacciatrice

SGTT: Artemide di Dresda

SGTT: Artemide Brauronia

SGTT: Artemide Chiaramonti

SGTT: Artemide di Versailles

SGTT: Artemide di GabiI

SGTT: Artemide Albani

SGTT: Artemide Colonna

SGTI: Asklepios/Esculapio

SGTI: Asklepios/Esculapio barbato

SGTT: Asklepios Giuntini-Uffizi-Venezia

SGTT: Asklepios di Napoli

SGTT: Asklepios di Sparta

SGTT: Asklepios Albani

SGTT: Asklepios Capitolino

SGTT: Asklepios Rossie Priory

SGTT: Asklepios di Rodi

SGTI: Asklepios/Esculapio giovanile imberbe stante nudo

SGTI: Asklepios/Esculapio giovanile imberbe stante vestito

SGTI: Atalanta

SGTI: Athena/Minerva
SGTT: Athena Medici
SGTT: Athena di Velletri

SGTI: Atlante

SGTI: Atteone

SGTI: Attis

SGTI: Attis seduto
SGTT: Attis Tristis

SGTI: attributi sacerdotali

SGTI: Augusto
SGTT: Octavianus-typus
SGTT: tipo Prima Porta
SGTT: tipo Forbes

SGTI: Aureliano

SGTI: Bacco (vedi Dioniso)

SGTI: Balbino

SGTI: battaglia navale

SGTI: Biante

SGTI: Bione

SGTI: Bona Dea

SGTI: Caccia al cinghiale calidonio

SGTI: Caligola
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo
SGTT: III tipo

SGTI: Caracalla
SGTT: tipo Arco degli Argentari
SGTT: tipo Gabii
SGTT: tipo Casa delle Vestali
SGTT: tipo sovrano assoluto
SGTT: II tipo sovrano assoluto

SGTI: Carino

SGTI: Cariti/Gratiae

SGTI: Carneade

SGTI: Centauro

SGTI: Centauro e Ninfa

SGTI: Cerbero

SGTI: Cerere (vedi anche Demetra)

SGTI: Cesare

SGTT: tipo Tusculum

SGTT: II tipo

SGTT: II tipo a

SGTT: II tipo B

SGTI: Cibele

SGTI: Cicerone

SGTI: Claudia Octavia

SGTI: Claudio

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTI: Cleante

SGTI: "clementia"

SGTI: Clitennestra (vedi Oreste)

SGTI: Commodo

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTT: IV tipo

SGTT: V tipo

SGTI: corteo

SGTT: corteo "circensis"

SGTT: corteo "triumphalis"

SGTI: corteo funebre

SGTI: Costantino I

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: Costanzo Cloro

SGTI: Crisippo

SGTI: Crispina

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: Cupido (vedi Eros)

SGTI: Dafni

SGTI: Decio

SGTI: Demetra (vedi anche Cerere)

SGTI: Demostene

SGTI: Dextrarum Iunctio

SGTI: Diana (vedi anche Artemis/Artemide)

SGTI: Diocleziano

SGTT: I tipo "soldatekaiser"

SGTT: II tipo "tetrarchenkaiser"

SGTI: Diomede

SGTI: Dioniso

SGTI: Dioniso arcaistico

SGTT: Dioniso Braschi

SGTT: Dioniso Albani

SGTI: Dioniso giovane stante senza barba

SGTT: Dioniso giovane stante senza barba nudo

SGTT: Dioniso giovane stante senza barba con solo himation

SGTT: Dioniso giovane stante senza barba con corto chitone

SGTI: Dioniso seduto

SGTI: Dioscuri

SGTI: Domitilla

SGTI: Domizia

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: Domizia Longina

SGTI: Domiziano

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTI: Druso Maggiore

SGTT: tipo A

SGTT: tipo B

SGTT: tipo C

SGTI: Efesto

SGTI: Eirene

SGTI: Elagabalo

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: elementi funerari

SGTI: elementi vegetali

SGTI: Elena

SGTI: Elio Vero

SGTI: Endimione

SGTI: Enomao

SGTI: Eos/Aurora

SGTI: Epicuro

SGTI: Eracle (vedi Herakles)

SGTI: Ercole (vedi Herakles)

SGTI: Eraclito

SGTI: Erennio Etrusco

SGTI: Erinni

SGTI: Ermarco

SGTI: Erodoto

SGTI: Eros

SGTT: Eros del Palatino

SGTT: Eros di Centocelle

SGTT: Eros arciere

SGTI: Eschilo

SGTI: Eschine

SGTI: Euripide

SGTT: tipo Farnese

SGTT: tipo Rieti

SGTI: Fausta

SGTI: Faustina Maggiore

SGTT: Schlichten typus

SGTT: typus mit den stirnhaarrossetten

SGTT: typus mit den stirnband

SGTI: Faustina Minore

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTT: IV tipo

SGTT: V tipo

SGTT: VI tipo

SGTT: VII tipo

SGTT VIII tipo

SGTT: IX tipo

SGTI: Fedra

SGTI: Fetonte

SGTI: figure

SGTI: figurato

SGTT: Eroti e ghirlande

SGTT: Eroti a caccia

SGTT: thiasos marino

SGTI: Filippo l'Arabo

SGTI: Filippo

SGTI: Filippo l' Arabo

SGTI: Filippo Minore

SGTI: Filosofo/i

SGTI: Fregio d'armi

SGTI: Gaio Ottavio

SGTI: Galerio

SGTI: Gallieno

SGTT: I tipo "Samtherrschaftstypus"

SGTT: II tipo "Alleinherschertypus"

SGTI: Ganimede

SGTI: Gea (vedi Tellus)

SGTI: Genio stagionale

SGTI: Gerione

SGTI: Germanico

SGTT: I tipo Beziars

SGTT: II tipo Gabii

SGTT: III tipo dell'Adozione

SGTI: Geta

SGTT: I tipo "thronfolgertypus"

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo tipo Augusto

SGTI: Giasone

SGTI: Gigantomachia

SGTI: Giove (vedi Zeus)

SGTI: Girali

SGTI: Giulia

SGTI: Giulia di Tito

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: Giulia Domna

SGTI: Giulia Mamea

SGTI: Giulia Mesa

SGTI: Giulia Paola

SGTI: Giulia Soemia

SGTI: Giuliano l'Apostata

SGTI: Giunone (vedi Iuno; vedi Dextrarum Iunctio)

SGTI: Gladiatore/i

SGTI: glorificazione

SGTI: Gordiano III

SGTI: Gratiae (vedi Cariti/Gratiae)

SGTI: Hades/Plutone (vedi anche ratto di Proserpina)

SGTI: Hera (vedi anche Iuno)

SGTI: Herakles

SGTI: Herakles nudo, sbarbato

SGTT: Herakles Lansdowne

SGTI: Herakles nudo, barbato

SGTT: Herakles in riposo

SGTI: Herakles seduto

SGTT: Herakles Epitrapezios

SGTT: Herakles Altemps

SGTI: Hermaphroditus/Ermafrodito

SGTI: Hermaphroditus danzante

SGTI: Hermaphroditus dormiente

SGTI: Hermaphroditus nudo, stante

SGTI: Hermaphroditus e Satiro

SGTI: Hermes

SGTI: Hermes che si allaccia il sandalo

SGTI: Hermes in riposo

SGTI: Hermes seduto

SGTT: Hermes Capelli

SGTT: Hermes di Andros

SGTT: Hermes di Naucydes

SGTT: Hermes di Naucydes di Berlino

SGTT: Hermes di Naucydes Lansdowne

SGTT: Hermes di Villa Adriana

SGTT: Hermes "Ingenui"

SGTT: Hermes Ludovisi

SGTT: Hermes Richelieu

SGTI: Hestia/Vesta

SGTI: Hora/Horai/Horae

SGTI: Hygeia/Igea

SGTI: Hypnos/Somnus

SGTI: Ipereide

SGTI: Ippocrate

SGTI: Ippolito (vedi Fedra)

SGTI: Isis/Iside

SGTI: Isocrate

SGTI: Iulia Augusta

SGTI: Iuno
SGTT: Iuno Dolichena

SGTI: Kerberos (vedi Cerbero)

SGTI: Leda

SGTI: "liberalitas"

SGTI: Lisia

SGTI: Livia
SGTT: tipo Villa Albani-Bonn
SGTT: tipo Copenhagen 616
SGTT: tipo Copenhagen 615
SGTT: tipo Marbury Hall
SGTT: Sacerdostypus

SGTI: Lucilla
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo

SGTI: Lucio Vero
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo
SGTT: III tipo
SGTT: IV tipo

SGTI: Luna (vedi Selene)

SGTI: "lustratio"

SGTI: Macrino

SGTI: Marciana

SGTI: Marco Aurelio
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo
SGTT: III tipo
SGTT: IV tipo

SGTI: Marsia

SGTI: Marte (vedi anche Ares)

SGTI: Massenzio

SGTI: Massimiano Erculeo

SGTI: Massimino Trace

SGTI: Matidia

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTI: Medea

SGTI: Medusa

SGTI: Meleagro

SGTI: Menade/Menadi

SGTI: Menade di Dresda

SGTI: Menandro

SGTI: Mercurio (vedi Hermes)

SGTI: Metrodoro

SGTI: Mitra

SGTI: Musa/Musae

SGTI: Musa Calliope

SGTI: Musa Clio

SGTI: Musa Erato

SGTI: Musa Euterpe

SGTI: Musa Melpomene

SGTI: Musa Polimnia

SGTI: Musa Talia

SGTI: Musa Tersicore

SGTI: Musa Urania

SGTI: Narciso

SGTI: Nemesis/Nemesi

SGTI: Neptunus (vedi Poseidon)

SGTI: Nereide/Nereidi

SGTI: Nerone

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTT: IV tipo

SGTT: tipo Monaco

SGTI: Nerva

SGTI: Nike

SGTI: Ninfa/Ninfe

SGTI: Niobide/Niobidi

SGTI: Odisseo

SGTI: Oceano

SGTI: Omero

SGTT: tipo Epemenide

SGTT: tipo Modena

SGTT: Apollonio di Tiana

SGTT: tipo cieco

SGTI: Omphale

SGTI: Oreste

SGTI: origini di Roma

SGTI: Pan

SGTI: Pan e il caprone

SGTI: Paniassi

SGTI: Patera e bucrani

SGTI: Penelope

SGTI: Pentesilea

SGTI: Perseo

SGTI: Pindaro

SGTI: Pitagora

SGTI: Platone

SGTI: Plautilla

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTI: Plotina

SGTI: Plotino

SGTI: Plutos

SGTI: "pompa" (vedi corteo)

SGTI: Pompeo Magno

SGTI: Populus, Populus Romanus

SGTI Poseidon

SGTI: Posidonio

SGTI: Probo

SGTI: processus consularis

SGTI: "profectio"

SGTI: professione

SGTI Prometeo

SGTI: Proserpina

SGTI: Protesilao

SGTI: pseudo-Seneca

SGTI: Psyche

SGTI: Pupieno

SGTI ratto di Proserpina

SGTT: ratto di Proserpina con Erote su quadriga

SGTI: Rhea Silvia

SGTI: ritratto

SGTI: ritratto ideale

SGTI: ritratto di filosofo

SGTI: ritratto di sacerdote

SGTT: ritratto di sacerdote isiaco

SGTI: Sabina

SGTT: I tipo

SGTT: II tipo

SGTT: III tipo

SGTT: IV tipo

SGTT: V tipo

SGTI: sacrificio

SGTI: Sarapis

SGTI: Satiro

SGTI: scena/e di battaglia

SGTI: scena/e di caccia

SGTI: scena di sacrificio

SGTI: Selene

SGTI: Sileno

SGTI: Silvanus

SGTI: Serapide (vedi Sarapis)

SGTI: Settimio Severo

SGTT: tipo della salita al poter

SGTT: tipo Braschi

SGTT: II tipo c.d. dell'Adozione
SGTT: tipo Serapide
SGTT: tipo Leptim Magna

SGTI: Severo Alessandro
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo
SGTT: III tipo
SGTT: IV tipo
SGTT: V tipo

SGTI: Silvanus

SGTI: Socrate
SGTT: tipo A
SGTT: tipo B
SGTT: tipo C

SGTI: Sofocle
SGTT: tipo Farnese
SGTT: tipo Laterano

SGTI: strage dei Niobidi

SGTI: Tellus

SGTI: Teofrasto

SGTI: Teseo

SGTI: thiasos dionisiaco

SGTI: thiasos marino

SGTI: Tiberio
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo
SGTT: III tipo

SGTI: Tito
SGTT: I tipo
SGTT: II tipo

SGTI: Traiano
SGTT: I tipo
SGTT: Burgerkonentypus
SGTT: tipo Decennali

SGTT: tipo Opferbildtypus
SGTT: tipo Paris 1250-Mariemont

SGTI: Treboniano Gallo

SGTI: Tucidide

SGTI: Tyche

SGTI: Ulisse (vedi Odisseo)

SGTI: Valeriano

SGTI: Vespasiano
SGTT: Haupttypus
SGTT: Il tipo

SGTI: Vitellio

SGTI: Vittoria (vedi Nike)

SGTI: Vittorie sacrificanti un toro

SGTI: Vulcano (vedi Efesto)

SGTI: Zenone

SGTI: Zeus
SGTT: Zeus Verospi

DIZIONARIO SOGGETTO (SGTI-SGTT)

LISTA DEI LEMMI

ACHILLE

Le raffigurazioni sui sarcofagi riguardano generalmente alcune scene della vita di A. fra le quali:

- Achille giovane che apprende l'uso della lira, impara a cacciare, impegnato nella ginnastica.
- Achille a Sciro, episodio assai trattato nei sarcofagi dove è rappresentato assiso tra le figlie di Licomede o con la sola Deidamia; in alcuni sarcofagi egli è raffigurato nell'atto di balzare in piedi, vinto dall'astuzia di Ulisse; in altri sarcofagi l'eroe afferra le armi (sarcofago Stroganoff e Capitolino); in ultimo Achille è rappresentato mentre si congeda da Licomede.
- Achille e Pentesilea è sicuramente l'episodio più rappresentato della vita dell'eroe, si trova su numerosi sarcofagi.

Bibl.:

- la vita: C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, t. VI, f. 20a; t. XVI, f. 26a
- per episodi dell'Iliade: C. ROBERT, *op. cit.*, II, t. XXII, f. 47a
- Achille e Pentesilea: C. ROBERT, *op. cit.*, II, p. 26 d, t. XXXVII
EAA, I, s.v.

ADMETO

Il personaggio di Admeto viene raffigurato nei sarcofagi con mito di Alcesti.

EAA, I, s.v.

ADONE

All'origine dei cartoni usati dagli scalpellini per i sarcofagi, c'è probabilmente un ciclo di pitture che decorava probabilmente un *Adonion*.

Particolarmente nel II sec. d. C. si verificò una ripresa del mito apprezzabile dal ripetersi del mito sui sarcofagi.

Le scene maggiormente rappresentate sono quelle con Adone davanti a Venere prima della partenza per la caccia, quella con il cinghiale, la scena con la dea che accorre presso il giovane ferito e Adone semisdraiato con Venere e gli Amorini che lo attorniano.

Le tra scene hanno un significato simbolico e si ripetono su ogni sarcofago con leggere varianti.

Tra gli esemplari possono essere citati il sarcofago del Museo Chiaramonti, della Galleria Lapidaria, dei Musei Vaticani, del Museo Laterano, di Palazzo Rospigliosi, di Villa Pamphilj, di Villa Borghese, di Villa Medici, di Villa Wolkonski.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, 1, Berlin 1890, p. 7 ss., tt. II-V

EAA, I, s. v.

AFRODITE

Nella produzione dei sarcofagi romani si trovano rappresentazioni di vari miti risalenti a prototipi greci.

EAA, I, s.v.

AGAMENNONE

La figura di Agamennone si trova sui sarcofagi che illustrano il mito di Achille a Sciro.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, p. 22

AGRIPPA

(*M. Vipsanius Agrippa*) generale, politico e scrittore

L'iconografia di A. si basa su tipi monetali.; caratteristiche dei ritratti sono lineamenti regolari, il naso lievemente incurvato e lo sguardo infossato sotto folte sopracciglia.

Le raffigurazioni di A. seguono principalmente due filoni artistici: il realismo patetico di cui è un esempio la statua colossale di Venezia e il barocco ellenistico rintracciabile nella testa da Gabii ora a Parigi.

La stretta correlazione fra i due tipi sembrerebbe risalire ad una creazione da parte di un maestro attivo durante la vita di A.

Sembrerebbero postume le rappresentazioni inseribili nei cicli della Casa Giulio-Claudia, di cui sono esempi i ritratti di Copenhagen, Tolosa, Pavia, Pisa-Camposanto.

V. POULSEN, *Les Portraits Romains I - Republique et dynastie julienne*, Copenhagen 1962

E.A.A., I, s.v.

ALCESTI

Il mito della sposa di Admeto venne utilizzato frequentemente nei sarcofagi destinati a fanciulle morte prematuramente. Le scene oltre ad Alcesti raffigurano anche Admeto con i genitori, la discesa di Alcesti nell'Ade, il suo ritorno sulla terra grazie ad Eracle, il commiato da Eracle.

Un esempio è costituito dal sarcofago di *Giunius Paleuhodus* ai Musei Vaticani databile tra il 161 e il 170 d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, I, Berlin 1890, p. 25 ss.

EAA, I, s.v.

AMAZZONI (VEDI ANCHE AMAZZONOMACHIA)

Nel periodo che va da Adriano a Costantino si distribuisce la numerosa serie di sarcofagi con Amazzoni. Il trattamento delle superfici e il moltiplicarsi delle figure sui sarcofagi tradisce l'origine greca delle scene, forse un modello pittorico.

Esempi nel Museo di Mantova, ai Musei Capitolini, nel Belvedere Vaticano, al Duomo di Sorrento ed infine nel sarcofago Rospigliosi del IV sec. d. C.

In particolare un gruppo di sarcofagi (Mazara del Vallo, Musei Capitolini, Musei Vaticani e quello di Venezia) presenta una scena identica pervasa dallo stesso ritmo convulso. Solo i raggruppamenti delle figure appaiono diversificati a seconda del gusto dell'artista.

Oltre agli esempi citati si possono aggiungere il sarcofago Rospigliosi, quello di Mantova e quelli del Duomo di Sorrento.

Cronologicamente i sarcofagi con Amazzoni si distribuiscono fra il II e il IV sec. d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, II, Berlin 1890, t. XXXI, 75, 77, XXXII, 78, XXXIV, 80, XIL, 94, XLI, 96

per i sarcofagi del Duomo di Sorrento: A. ROCCO in *RendAccNap*, XXI, 1941, pp. 129-138

R. REDLIEH, *Die AmazonenSarkophage d. 2 u 3, Jahrh. n. Chr.*, Wurzburg 1942

V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995, n. 34

AMAZZONOMACHIA (VEDI ANCHE AMAZZONI)

AMORE E PSICHE

Il mito nei sarcofagi romani tra il II e il IV sec. d. C. acquista il senso di serenità nell'oltretomba. La figura di Psiche con le dure prove e le severe penitenze sia per i pagani che per i cristiani simboleggia l'anima ammessa al cielo dopo aver scontato i propri errori.

EAA, I, s.v.

MusNazRom, I, 10, *passim*

ANDROMEDA

Il mito di Andromeda sui sarcofagi romani è rappresentato specialmente nel momento in cui Perseo trova Andromeda legata.

EAA, I, s.v.

ANTONIA MINORE

Figlia di M. Antonio e di Ottavia, sposa di Druso e madre di Germanico, Livilla e Claudio.

VARIANTI TIPOLOGICHE:

Per quanto riguarda le rappresentazioni di A. si possono distinguere due varianti:

1. Schlafenlockchen-typus (con riccioletti sulle tempie) acconciatura semplice, scrimunatura centrale, onde che lasciano scoperto l'orecchio e lunga coda raccolta sulla nuca.

Una statua ritratto da Baia di Antonia presenta diadema con nodo sulla nuca, corto, rotondo e rilevato che costituisce una particolarità inspiegabile.

2. Schlichter-typus (tipo semplice) si differenzia dal precedente solo per la mancanza di due o quattro riccioletti sulle tempie. Questo tipo sui dupondi claudii appare senza nastro fermacapelli.

B. ANDREAE, *Le sculture, in Baia, il ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio*, Torino 1983, pp. 49-66

K. FITTSCHEN, *Katalog der antiken Skulpturen in Schloss Erbach*, Berlin 1977

EAA, II suppl. 1971-1994, I

ANTINOO

Giovane asiatico, nativo di Bithynium, favorito dell'imperatore Adriano che alla sua morte volle che lo si onorasse come una divinità.

L'effigie di A. è presente su numerose monete. Per quanto riguarda la scultura, sono molte le raffigurazioni di A. che provengono da Villa Adriana e da Ostia.

A. talvolta è rappresentato come una divinità a sé stante, talvolta assimilato ad altre divinità (Dioniso, Serapide, Adone, Vertumno, Silvano, Ganimede).

Le sculture, oltre la metà delle quali sono busti, pongono in risalto l'opulenza delle forme del corpo, la torbida e triste bellezza del volto, incorniciato dai folti riccioli.

Antinoo ebbe un ruolo notevole nell'arte romana.

Come Silvano è raffigurato in un rilievo da Villa Albani firmato da Antonianus.

Si conoscono due varianti del ritratto di A.

VARIANTI TIPOLOGICHE (SGTT):

1. VARIANTE A

ciocca di capelli ad uncino sul sopracciglio sinistro contrapposta per l'andamento dell'estremità alle ciocche centrali dell'acconciatura

2. VARIANTE B

è assente la piccola ciocca ad uncino sulla fronte.

EAA, v. I, s.v.

per le repliche della variante A cfr. due ritratti della Collezione Torlonia: C. GASPARRI, *Materiali per servire allo studio del Museo Torlonia di scultura antica*, in *MemAccLinc* 24, 2, 1980, p. 201, nn. 397-398

K. FITTSCHEN - P. ZANKER, *Katalog der romischen Portrats in den Capitulinischen Museen und den anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, Mainz a. Rh., I, 1985, p. 59 ss., n. 55, tavv. 61-62

3. ANTINOO BRASCHI

Al Vaticano, rappresentato come Dioniso.

4. ANTINOO FARNESE

Museo Archeologico Nazionale di Napoli, eseguito probabilmente dal vero.

APOTEOSI

Scena caratteristica e ripetuta sui sarcofagi è quella con il gruppo di coniugi con l'uomo raffigurato nel tipo dell'Ares Borghese e la donna nel tipo di Afrodite.

Sui sarcofagi con scene mitologiche il defunto viene trasfigurato, specialmente nel III sec. d.C., sotto l'aspetto della figura mitica principale, completamente assorbito dal mito conservando solo nella testa le fattezze individuali; così la defunta viene raffigurata come Musa o come Afrodite. Il defunto assume le sembianze di Marte, Eracle, Endimione, Ippolito.

Assai spesso compaiono le coppie di coniugi raffigurati come Afrodite e Adone. Spesso ci si limita a presentare il divinizzato nell'azione o nell'atteggiamento caratteristico del dio.

Anche l'aquila insieme agli dei del vento o agli dei celesti trovano spazio nei sarcofagi con questo soggetto.

EAA, I, s.v.

ARCADIO

Figlio di Teodosio il Grande, imperatore dal 395 al 408.

Le raffigurazioni di questo imperatore sono incerte, si pensa ad un suo ritratto nel caso di una testa nei Musei di Berlino, forse proveniente da Roma, ma probabilmente si tratta solo di una supposizione.

E.A.A, I, s.v.

ARGONAUTI

Le scene riferibili agli Argonauti sui sarcofagi di età romana sono piuttosto isolate.

I temi fanno riferimento all'opera di Apollonio e alla tragedia di Euripide:

-la fuga di Frisso su un ariete aureo

-la punizione di Ino

-il recupero del vello d'oro da parte di Giasone

-la vittoria dell'eroe che riesce ad aggogare all'aratro alla presenza di Aietes, re del paese del sole, i tori dagli zoccoli di bronzo e dalle nari sprizzanti fuoco

-le nozze di Giasone con Creusa e Medea

-le arti magiche di Medea contro la rivale

-l'uccisione dei figli e la fuga di Medea sul carro trainato dal drago

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagereliefs, Mythologische Zytlen*, II, Berlin 1890, n. 187, t. 61, n. 188-189-190-191,192-202

ARIANNA

Soggetto molto trattato nella scena dell'abbandono a Nasso e nell'incontro con Dioniso.

Compare vestita e dormiente con un braccio ripiegato sulla testa e l'altro abbandonato lungo il corpo oppure seduta.

Parallelamente si sviluppa un tipo semisvestito prima seduto e poi sdraiato sulla roccia.

Dopo le nozze con Dioniso entra a far parte del corteo bacchico.

Il mito di Arianna si sviluppa sui sarcofagi tra il II e il III sec. d. C.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagereliefs, Mythologische Zyklen*, III, Berlin 1890, pp. 502-508

G. PESCE, *BCom*, LVIII, 1930, p. 95 ss.

EAA, I, s.v.

ARTEMIDE

Entra assai spesso nelle raffigurazioni di sarcofagi mantenendo costumi e caratteri ellenistici.

EAA, I, s.v.

ATALANTA

In età romana il mito di Atalanta e Meleagro è molto diffuso nei sarcofagi prodotti tra il II e il IV sec. d. C.

Nei sarcofagi romani ma di tipologia greca Atalanta è ancora sulla sinistra della fronte in atto di saettare, oppure si scaglia a fianco di Meleagro contro il cinghiale.

Quest'ultima tipologia è quella che più frequentemente ricorre nei sarcofagi romani.

Anche sui lati dei sarcofagi con mito di Atalanta vengono raffigurati altri episodi come il dialogo con Meleagro per le spoglie del cinghiale o Atalanta piangente, seduta, davanti a Meleagro morto.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zytlen*, Berlin 1890, III, II, t. 81, 236, t. 82, 240, 242, t. 81, 2566, 238

ATLANTE

Originariamente Atlante era colui che faceva la guardia ai pilastri del cielo, quindi egli stesso sorreggeva la volta celeste.

Con questa iconografia fu rappresentato fin dai tempi più antichi, ed è un argomento favorito dall'arte ellenistica; la sua figura si evolve in sostegno ornamentale.

Una statua di A. che sorregge la volta celeste, appartenente alla Collezione Farnese e proveniente dal Foro di Traiano, è conservata nel Museo Nazionale di Napoli.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, a cura di S. De Caro, Napoli 1994, p. 330

ATTEONE

In mitologia figlio di Aristeo e di Autonoe; appassionato cacciatore un giorno vide Artemide che si bagnava, la dea offesa per questo lo trasformò in cervo che venne inseguito e ucciso dai suoi stessi cani.

Atteone sbranato dai cani si trova in moltissime opere fin dal V sec. a.C.

BIANTE

Sapiente e uomo politico vissuto tra il VII e il VI a. C. a Priene.

L'iconografia di B. è sempre collegata al ciclo dei Sette Sapienti che formatosi in età ellenistica si ritraeva in pitture e mosaici romani. Il ritratto di B. è compreso in una serie di erme mormoree (ora nella Sala delle Muse ai Vaticani) riprodotte dal medesimo ciclo.

I ritratti ci mostrano un uomo con ciocche mosse ma non disordinate, espressione semplice e fronte corrugata, occhi vividi.

G.M.A. RICHTER, *The portraits of the Greek*, I-III, London 1965

E.A.A., II, s.v.

BIONE

Filosofo cinico vissuto nella prima metà del III sec. a.C.

Non esistono ritratti sicuramente identificati con il filosofo. Potrebbe appartenere a B. la statua dei Musei Capitolini forse copia di una statua bronzea realizzata alla metà del III sec. a.C. Il volto è caratterizzato da ciocche disordinate che cadono sulla fronte e dalla folta barba, l'espressione è corruciata. Si tratta di caratteristiche generiche che esprimono il tipo del filosofo cinico.

G.M.A. RICHTER, *The Portraits of the Greeks*, I-III, London 1965

E.A.A., II, s.v.

CACCIA AL CINGHIALE CALIDONIO

Composizione presente sui sarcofagi attici in cui la figura di Meleagro (VEDI) impegnato nella lotta contro il cinghiale, costituisce il fulcro della scena.

Accompagnano l'eroe altre figure di giovani, generalmente nudi (caccia eroica), anch'essi in azione contro il cinghiale.

I sarcofagi attici con raffigurazione della caccia calidonia sono databili tra la fine del terzo quarto del II sec. d. C. e l'inizio del III.

A. GIULIANO-B. PALMA, *La maniera ateniese d'età romana*, *StMisc*, 24, 1978
MusNazRom, I, /, 2, p. 344, XI, 1

Caligola II tipo

tipo del tutto simile al I tranne che per la pettinatura:

le punte delle ciocche sulla fronte sono rivolte verso destra incontrandosi a tenaglia sull'occhio destro come nell'esemplare del Metropolitan Museum.

G.M.A. RICHTER, *The Metropolitan Museum Roman Portraits*, New York 1948, ff. 36-40

CENTAURO/I

Esseri fantastici con elementi umani ed equini; in età romana furono largamente impiegati come soggetti soprattutto nei sarcofagi, in particolare per quelli dionisiaci nei quali fanno parte del corteo del dio.

Nell'ambito dei cortei marini viene utilizzata la rappresentazione del centauro marino dove vengono utilizzati insieme ad altre figure mitologiche come le Nereidi, i Tritoni, gli Ittiocentauri, ed altri mostri marini.

per i sarcofagi dionisiaci: F. MATZ, *Die dionysischen Sarkophage*, IV, 1-4, Berlin 1968-1975, passim

per i centauri marini :A. RUMPF, *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophag-Reliefs*, V, 1, Berlin 1939, passim

per i cortei marini: *MusNazRom*, I. 10, 2, *Le sculture, I sarcofagi*, Roma 1988, passim

CERBERO

Mostro custode dell'Ade, figura di cane con più teste, compare spesso nei rilievi, nei gruppi statuari, nei sarcofagi romani con il ciclo delle fatiche di Ercole o con ratto di Proserpina

Nei sarcofagi C. viene raffigurato con la testa centrale più grande delle laterali.

Il soggetto fu anche utilizzato per numerosi gruppi statuari.

Sarcofago con fatiche di Eracle degli Uffizi: C. ROBERT, *Die antiken Sarkophag-Reliefs*, III, Berlin 1897, 31, 113

EAA, II, s.v.

CESARE

(*C. Iulius Caesar*)

Nato a Roma intorno al 100 a. C., morto nel 44 a. C.

Esistono due tipi di ritratto:

- tipo Tusculum, tipo creato quando l'uomo politico era ancora in vita, testa dal Foro di Tuscolo al Museo di Torino dove i tratti sono rappresentati in maniera realistica;
- secondo tipo di cui si riconoscono circa 10 esemplari dove il ritratto di C. è "costruito"

con viso d'asceta, deciso e con un'impronta di volontà.

Le repliche furono prodotte dopo la morte dell'uomo politico, tra il 30 e il 20 a.C., allorchè furono innalzate statue al Divus Iulius.

Di questo secondo tipo esistono due varianti:

- tipo A (esemplari di Pisa e Palazzo Pitti) con tratti colmi di pathos;

- tipo B (sala Busti Musei Vaticani) con forme pacate e abbellite di tipo classicistico.

L. FAEDO, *Camposanto monumentale di Pisa, Le Antichità*, II, Modena 1984, p. 133, n. 68

K. FITTSCHEN, P. ZANKER, *Katalog der romischen Portrats in den Capitulinischen Museen und den anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, II, Mainz a. Rh

E.A.A., suppl. II, 1971-1994, s.v.

CICERONE

Personaggio politico e grande oratore nato nel 106 a. C.

Tutti i ritratti che ci sono pervenuti derivano da un unico originale.

La testa mostra un'animazione energica, sopracciglia e fronte tese, muscoli e pelle dimostrano l'età avanzata di C. E' possibile che l'originale risalga agli inizi del consolato di C. ossia al 63 a.C.

Il suo ritratto appartiene alla tradizione tardo-ellenistica con tratti da cui emerge il pathos mentre non sembra essere considerata l'attività intellettuale e filosofica di C.

Altri ritratti mostrano varianti e trasformazioni dello stesso originale.

Fra le raffigurazioni di C. sono la testa degli Uffizi e quella al Palazzo Ducale di Mantova, quindi la versione dei Capitolini dall'aspetto pacato e il busto del Vaticano di età augustea.

Alcune copie fra cui quella di Torino risalgono ad età imperiale (I-inizi II sec. d.C.) e sono testimonianza dell'interesse suscitato da C. ancora in età imperiale, soprattutto per quanto riguarda il suo significato ideologico e culturale.

EAA, II, s.v.

G.A. MANSUELLI, *Galleria degli Uffizi, Le sculture*, II, Roma 1969, p. 44 s.

H. R. GOETTE, *Zum Bildnis des "Cicero"* in *RM*, XCII, 1985, pp. 291-304, tavv. CXVI-CXXV con bibl.

K. FITTSCHEN-P. ZANKER, *Katalog der romischen Portrats in den Capitulinischen Museen und den anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, Mainz am Rhein, III, 1985, nn. 9-10

EAA, II suppl. 1971-1994, II, s.v.

COSTANTINO

(C. *Flavius Valerius Constantinus*)

figlio di Costanzo Cloro e di Elena. Nato nel 280, morto nel 337.

C. è probabilmente l'unico imperatore del Tardo Impero di cui possediamo un'iconografia sicura.

L'identificazione è basata sui ritratti presenti sull'arco di C. a Roma e sulle statue del Campidoglio e del Laterano.

Dai ritratti presenti sull'arco (sei in totale) e dalle statue loriccate suddette i tratti che emergono sono sempre gli stessi:

fronte ampia, pieghe sotto gli occhi, mento rotondo, capelli compatti sulla fronte.

I ritratti di C. consentono di seguire con chiarezza le due tendenze artistiche presenti in quel momento: quello di gusto tetrarchico e quello di gusto classicistico che si manifesta penamente nelle due statue intorno al 320 a.C.

E.A.A., VII, s.v.

DEXTRARUM IUNCTIO

Fa parte dell'iconografia romana e cristiana dagli ultimi decenni dell'età repubblicana al 600 d.C. ca. La scena dei coniugi che si stringono la mano destra e' generalmente accompagnata da altri personaggi maschili e femminili: dinanzi ai coniugi si puo' trovare un fanciullo con o senza ali ed una fiaccola accesa (Imeneo); dietro puo' esservi una figura femminile (Giunone Pronuba o Concordia quest'ultima soprattutto dall'epoca degli Antonini). La scena nuziale con questi due personaggi puo' trovarsi al centro del sarcofago (colonnato o strigliato) o spostato sulla destra con scena di battaglia, pietas, vita intellettuale. I pannelli intermedi sono occupati dalle Stagioni, Geni della morte, Dioscuri (Vedi).

EAA, III, s.v.

DIONISO

Raffigurato generalmente trionfante, nell'atto di scoprire Arianna (Vedi) o con temi stagionali:

- Dioniso trionfante, ebbro, e' disposto su una biga trainata da Satiri o Centauri (MNR, I, 2, p.119) accompagnato da un corteo di Satiri e Menadi danzanti, piu' o meno ebbri; il coperchio del sarcofago puo' avere Dioniso e Arianna distesi, ed in piu' la rappresentazione della bollitura del vino dolce (*defrutum*), utilizzato per il banchetto. Si puo' trovare nella variante con Eracle (Vedi) ebbro al centro della rappresentazione, sorretto da Satiri o disteso (MNR., I, 6, p. 130 ss.; I, 7, p. 320 s.).
MNR, I, 2, p. 64 ss.; I, 2, p. 119 (per la biga tirata dai Centauri).
- Dioniso che scopre Arianna: al centro della scena appare Arianna dormiente, distesa su una roccia, con un genio alato che solleva il mantello. Il dio e' rappresentato discendente dalla biga, appoggiandosi al tirso, accompagnato dal corteo di Satiri e Menadi, con attributi dionisiaci (lira, cista con serpente).
MNR, I, 2, p. 123 ss.
- Dioniso con temi stagionali: il dio ebbro e' al centro sorretto da un Fauno, ai lati (quattro per lato) sono disposte le divinita' stagionali con i rispettivi attributi. Il tema di Dioniso con le Stagioni, che possono essere rappresentate di seguito o scandite nelle arcate della fronte del sarcofago (MATZ, *Rom. Meisterwerk*, p. 128 s.), allude all'alternarsi della vita e della morte, sostituendo la rappresentazione del Tempo con Dioniso.
MNR, I, 2, p. 129 ss.; I, 6, p. 132 ss. (nella variante con al centro dell'aedicola Dioniso e Arianna).

DIOSCURI

Soggetto usuale nell'iconografia dei sarcofagi di età imperiale ove le loro figure si ritrovano agli angoli, incorniciando la scena centrale. La loro natura accentua il carattere funerario del loro culto, soprattutto a partire dal II sec. d.C., fino a Costantino.

Si ritrovano sia in scene di "dextrarum iunctio" (Vedi) che nella caccia al cinghiale calidonio (Vedi), ma in generale nella iconografia ellenistica.

EAA, III, s.v.

DRUSO

(Drusus Iulius Caesar)

Druso Minore figlio di Tiberio e di Vipsania Agrippina. Nato tra il 15 e il 12 a.C. e morto nel 23 d.C.

I ritratti di D. hanno tratti caratteristici:

- fronte rigonfia, naso fortemente aquilino, labbra serrate e rientranti.

Queste caratteristiche sono presenti in una serie di sculture come la statua di S. Antioco, ora nel Museo di Cagliari, le teste all'Antiquarium di Centuripe e a Leptis Magna, colossale, o nel ritratto di Napoli.

E.A.A., III, s.v.

DRUSO MAGGIORE

Personaggio della casa imperiale giulio-claudia.

La serie di ritratti che ci è pervenuta si presenta piuttosto omogenea con la caratteristica comune dei capelli pettinati in avanti con una lunga frangia simmetrica che si biforca all'altezza dell'occhio sinistro.

VARIANTI TIPOLOGICHE (SGTT):

Si conoscono tre tipi principali:

1. tipo "A"

tipo con iconografia di Augusto, forse realizzato durante il principato di A.

2. tipo "B"

noto da almeno dodici esemplari provenienti da vari centri d'Italia con immagine simile a quella di Tiberio, forse creato durante il suo regno.

3. tipo "C"

tipo assai vicino all'imperatore Claudio, figlio dello stesso Druso Maggiore.

K. FITTSCHEN-P. ZANKER, *Katalog der römischen Portrats in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, I, Mainz a. Rh 1985, pp. 27 ss.

A. MASSNER, *Nicht Germanicus sondern Drusus Maior über spiegelbildliche Repliken iulisch-claudischen Prinzen und kaiserportrats*, in *AntK XXXIV*, 1991, pp. 116-126

EAA, II suppl., v. II, 1971-1994, s.v.

ENDIMIONE

Molto rappresentata sui sarcofagi per il suo carattere sepolcrale. Le rappresentazioni si possono dividere in quattro gruppi:

- Endimione dormiente a sinistra nel grembo del Sonno alato, con a destra Luna che giunge su biga e amorini.

- La scena si svolge da destra a sinistra ed Endimione è su una roccia.

- Come il secondo caso ma la Luna parte sulla biga.

- Come il terzo caso ma la Luna che parte e' a sinistra.

EAA, III, s.v.

ENEAS

La leggenda di Enea diede lo spunto per una serie di raffigurazioni come quella dello sbarco di Enea, Anchise, Ascanio sul fregio del Museo Nazionale di Napoli.

Un'altra raffigurazione assai frequente è il prodigio della scrofa che compare anche in un sarcofago di Torre Nova (insieme alla scena del matrimonio fra Enea e Lavinia).

Enea sacrificante compare nel fregio dell'Ara Pacis.

E.A.A., III, s.v.

ENOMAO

La rappresentazione che piu' si riscontra e' il momento della caduta di Enomao dal cocchio durante la gara con Pelope, ove occupa la parte centrale della scena.

EAA, III, s.v.

ERACLE

La lotta con la cerva cerisitide, la partecipazione al thiasos di Dioniso (Vedi) in cui e' ebbro, o comunque in scene come "dodekathlos" ove appare in nudita' eroica o coperto dalla sola pelle del leone Nemeo, a volte con l'attributo della clava.

EAA, III, s.v.

ERINNI

Sui sarcofagi appaiono associate ai miti di Penteo e Meleagro (Vedi) ove in quest'ultimo appaiono come punitrici di Altea dopo l'uccisione del figlio.

EAA, III, s.v.

EROS

In associazione con Narciso (Vedi) appare come figura stante, indicante l'immagine riflessa di Narciso nell'acqua o inginocchiato a reggere lo specchio in cui si riflette il giovinetto. E' anche una figura generica ove i tipi piu' tradizionali di Eros passano nel mondo romano a rappresentare figure allegoriche (Genio, Stagioni, Amorini).

MNR, I, 7, p. 379 s.

EAA, III, s.v.

FEDRA

Figlia di Minosse e di Pasifae, si invaghi' del figliastro Ippolito e da questi respinta si uccise. Il mito e' rappresentato nel momento della scena cruciale dell'uccisione, data la grande popolarita' che aveva il mito che ben si adattava per il suo simbolismo al carattere funerario. Per il Robert (Sarkophagrelief., III p. 169 ss.) le rappresentazioni sono tutte del secondo Ippolito di Euripide, con

Fedra attorniata di ancelle o isolata, che confessa il suo amore a Ippolito tramite un'ancella che consegna una lettera. I sarcofagi con questo mito vanno in genere dal II al IV sec. d.C.

EAA, III s.v.

FETONTE

Figlio di Helios e di Climene (tradizione esiodea) che impadronitosi del carro del padre, venne fulminato da Zeus. In genere questa e' la scena piu' rappresentata, ma nei sarcofagi di II e III d.C. si ha la scena della preghiera per ottenere il carro e la caduta nell'Eridano. Quest'ultima in posizione centrale sulla fronte.

EAA, III s.v.

FILOSOFI

Le rappresentazioni di filosofi troveranno ampio sviluppo con Marco Aurelio, soprattutto dialoganti con le Muse (vedi), che trovera' il massimo sviluppo nel III sec. d.C. Il filosofo nella rappresentazione iconografica di tradizione ellenistico-baroccheggianti appare con barba e capelli incisi a trapano, gli occhi rivolti al cielo.

EAA, III s.v.

GANIMEDE

Figura mitologica, G. viene rapito dagli dei per essere il coppiere di Zeus. Le fonti antiche non precisano come avvenne il ratto, ma nel IV sec. a.C. si immaginò che egli venisse rapito da un'aquila o da Zeus stesso.

Il gruppo scolpito da Leochares raffigurava G. nell'atto di essere portato in cielo.

Altro tipo di sculture come la statuetta presente nel Museo Nazionale Romano mostrano G. accanto all'aquila posata accanto su un rialzo roccioso e probabilmente fanno parte di un repertorio puramente decorativo.

Una statua di Ganimede in pavonazzetto, conservata al Museo di Sperlonga, ci mostra il giovane nell'atto di essere rapito ed è probabilmente una creazione di età tiberiana.

MNR, I, 2. Roma 1981, p. 305-306: per la statuetta con l'aquila

LIMC, IV, s.v.

AA.VV. , *Ulisse, il mito e la memoria*, *Catalogo della Mostra*, Roma 1996, pp. 346-348: per la statua proveniente da Sperlonga.

GEA (VEDI TELLUS)

GERIONE

Appare associato ad Eracle (vedi) nelle dodici fatiche, ove il gigante e' rappresentato nudo e armato, con tre corpi e appare piccolissimo rispetto all'eroe.

EAA, III s.v.

GERMANICO

Germanico Giulio Cesare, prima dell'adozione Nerone Claudio Germanico. Figlio maggiore di Druso e di Antonia, nato il 15 a.C. e morto nel 19 d.C.

La sua iconografia offre notevoli incertezze. Sono state attribuite a G. la statua del Louvre, rinvenuta a Gabi generalmente attribuitagli in base alle monete coniate sotto Claudio. Una testa da Priverno ai Musei Capitolini, la testa di Erbach da Castellammare di Stabia, le due testa alla Gliptoteca Ny Carlsberg n. 633, 633a

E.A.A., III, s.v.

GERMANICO

Figlio di Druso e di Antonia, nato nel 15 a.C.

Lo studio dell'iconografia di G. ha individuato tre differenti tipi di ritratto:

VARIANTI TIPOLOGICHE (SGTT):

1. tipo Beziere

gruppo di ritratti prende nome da quello di Beziere; mostra un'immagine giovanile, assai vicina a quella del padre Druso Maggiore e a quella di Tiberio, padre adottivo. Il volto è ampio, la bocca piccola con il labbro superiore sporgente, naso poco arcuato, fronte alta e spaziosa.

2. tipo Gabii

connesso ai ritratti di Druso Maggiore con capelli portati in avanti e aperti a ventaglio; la datazione di questo tipo viene da alcuni predata rispetto al tipo Beziere, da altri ritenuta più tarda in rapporto all'ascesa al trono di Caligola.

3. tipo dell'Adozione

viene raffigurato con volto giovanile, come nella Gemma Augustea; probabilmente si data intorno al 10 a.C. quando G. aveva circa 25 anni. L'acconciatura è simile a quella dei principi Giulii.

K. FITTSCHEN-P. Zanker, *Katalog der romischen Portrats in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, I, Mainz a. Rh. 1985, pp. 29 ss.

K. FITTSCHEN, *I ritratti di Germanico*, in *Germanico, Atti del Convegno*, Macerata 1986, Roma 1987, pp. 205-218

EAA, II suppl. 1971-1994, v. III, s.v.

GIASONE

Appare associato al mito di Medea (Vedi), stante, con la sola clamide, armato; o nel momento delle nozze con Medea, in tal caso appare con armatura, desunto dalla saga degli Argonauti (Vedi) (sarcofago di Torino: ROBERT, *ASR*, II, n. 190, fig. 190').

Per l'iconografia di Giasone: cfr. il sarcofago di via Tiburtina: ROBERT, *ASR*, II, n. 200, fig. 200 b, tav. LXIV; III, 3, p. 562 s., n. 200, fig. 200).

MNR, I, 2, p. 138 s.

SGTI: GIGANTOMACHIA

Attestata ma non frequente, la Gigantomachia compare in un sarcofago da Velletri sul quale compare l'immagine del gigante anguipede che combatte contro Zeus oppure in un coperchio di sarcofago con giganti che combattono rivolti verso l'alto ma in assenza degli dei.

La presenza del tema della Gigantomachia potrebbe essere motivata dall'identificazione dei Giganti con i Barbari, quindi avvicinando il motivo a quello delle lotte fra Romani e Barbari, peraltro diffusissime nei sarcofagi romani.

C. ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs, Mythologische Zyklen*, III, I, Berlin 1890, p. 112 ss., t. 26

GIULIA

Unica figlia di Augusto e Scribonia, nata nel 39 a.C., morta nel 14 d.C.

E' presente nel fregio dell'Ara Pacis accanto ad Agrippa; una testa del Museo di Berlino potrebbe essere identificata con G. anche in base alla notevole somiglianza con Augusto.

E.A.A., III, s.v.

GIULIA DOMNA

Seconda moglie di Settimio Severo, madre di Caracalla e Geta. Morì nel 217 ad Antiochia.

Si riconoscono due tipi di ritratto ma le opinioni degli studiosi non sono del tutto concordi.

VARIANTI TIPOLOGICHE (SGTT):

1. GIULIA DOMNA I TIPO

Ha capelli bipartiti, ondulati fittamente e con un grosso nodo a "tartaruga". Ha una variante con nodo ridotto e più basso. Il tipo è presente sull'arco degli Argentari a Roma.

F. GHEDINI, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente. Le fonti archeologiche*, Roma 1984

2. GIULIA DOMNA II TIPO

I capelli sono sempre bipartiti e ondulati ma presenta due trecce che seguono la linea della bande laterali e si raccolgono sulla nuca in un nodo piuttosto piatto. Il tipo è presente sull'arco di Settimio Severo a Leptis Magna.

F. GHEDINI, *Giulia Domna tra Oriente e Occidente. Le fonti archeologiche*, Roma 1984 con bibl. pre.

GIULIA MAMEA

(*IULIA AVITA MAMEA*)

MADRE DI SEVERO ALESSANDRO

Augusta nel 222 morì con il figlio nel 235.

Nei numerosi ritratti marmorei le chiome abbondanti sono trattati con grande plasticismo mentre il volto rivela un certo espressionismo.

H. STUART JONES, *A Catalogue of the Ancient Sculpture preserved in the Municipal Collections of Rome, The Sculpture of the Museo Capitolino*, p. 201, n. 47, t. 461

GIULIA MESA

(*IULIA MESA*)

SORELLA DI GIULIA DOMNA

I ritratti marmorei a lei attribuiti sono incerti.

GIULIA PAOLA

(*IULIA CORNELIA PAULA*)

PRIMA MOGLIE DI ELIOGABALO

Fu ripudiata nel 220. I suoi ritratti presentano una donna giovane con naso aquilino e bocca prominente. Le acconciature sono diverse con grande crocchia sulla nuca come quelle di Giulia Mamea o con trecce sulla sommità del capo.

GIULIA SOEMIA

(*IULIA SOEMIAS BASSIANA*)

MADRE DI ELIOGABALO

Fu uccisa con il figlio nel 222.

I ritratti di G. S. presentano capelli disposti intorno al volto con bande leggermente ondulate raccolte sulla nuca in una crocchia allungata; rivelano un morbido plasticismo.

H. STUART JONES, *A Catalogue of the Ancient Sculpture preserved in the Municipal Collection of Roma, The Sculpture of the Museo Capitolino*, Oxford 1912, p. 199, n. 92, t. 52

EAA, III, s.v.

GIULIANO L'APOSTATA

(*FLAVIUS CLAUDIUS IULIANUS*)

Acclamato imperatore nel 361 e morto combattimento contro i Parthi nel 363.

I ritratti di G. sono piuttosto rari; egli appare con folta barba fluente, il capo cinto dal diadema, aspetto che assunse dopo aver ricevuto il titolo di Augusto.

Nelle statue la rigidità rivela l'impostazione tarda insieme all'abito e al diadema mentre un ritratto da Gerusalemme si rifà al tipo del filosofo con accenti ellenistici orientali.

R. ANDREOTTI, *L'iconografia di G.* in BCom 1931, p. 47

EAA, III, s. v.

GIUNONE (VEDI DEXTRARUM IUNCTIO)

GLADIATORE/I

Esistono numerose raffigurazioni di g. su rilievi, mosaici, pitture, instrumentum che documentano la notevole diffusione del tema.

Scene che riguardavano spettacoli di g. ornavano la fronte di personaggi di condizioni economiche agiate, probabilmente in riferimento a spettacoli offerti in vita o durante la stessa cerimonia funebre.

Nei monumenti sepolcrali, soprattutto su stele e rilievi si hanno numerosi esempi di lotte fra g., spesso disposte su fasce sovrapposte, dove talvolta uno dei soggetti viene raffigurato nelle varie fasi in cui figura sempre vincitore. Talvolta, infatti, questi rilievi ornavano le tombe degli stessi gladiatori. per la serie di rilievi presenti nel Museo Nazionale Romano: *MusNazRom*, I, 2, *Le sculture*, Roma 1981, pp. 219-228

EAA, II suppl., v. III, 1971-1994, s.v.

GORDIANO III

(*MARCUS ANTONIUS GORDIANUS PIUS*)

NIPOTE DI GORDIANO I

Nominato imperatore nel 238 dopo l'uccisione di Pupieno e Balbino, tenne l'impero fino al 244. I ritratti di G. III sono stati identificati attraverso le rappresentazioni monetali. Il volto è sbarbato mentre la fronte, aggrottata, dimostra notevole volontà, la chioma è compatta, aderente al cranio. Nei ritratti di G. III è evidente sia nella struttura che nel modellato il gusto severiano mediante la levigatezza della superficie con cui coesiste però grande forza espressiva evidenziata dai chiaroscuri. I ritratti dell'imperatore rappresentano le correnti artistiche del periodo, la severiana opposta a quella regnante di Massimino Trace; in due ritratti a carattere provinciale si annuncia il gusto per l'astrattismo.

HADES (vedi anche Plutone; ratto di Proserpina)

H. è il dio dell'oltretomba, figlio di Kronos e di Rhea.

Soprattutto nei sarcofagi H. appare come il rapitore di Persefone/Proserpina, talora senza attributi; in altri casi H. è accompagnato da Cerbero (vedi) accanto alla dea; H. con scettro e tazza nelle mani o vicino alla sua sposa barbato e in trono è presente in varie rilievi di sarcofagi.

C. ROBERT, *Die antiken Sarkophag-Reliefs*, III, Berlin 1890, tav. 7,28

per il sarcofago di Mantova: A. LEVI, *Sculture greche e romane dal Palazzo Ducale di Mantova*, Roma 1931, p. 89, n. 188

EAA, III, s.v.

HARES

Figlio di Kronos e Rhea, re dell'Oltretomba. Sui sarcofagi appare come rapitore di Persefone con o senza attributo, con Cerbero accanto alla dea, con scettro e tazza o barbato in trono vicino alla sposa.

EAA, III s.v.

IPPOLITO (VEDI FEDRA)

MARTE

Rappresentato in nudità eroica, armato; associato a Rhea Silvia (Vedi) dormiente, appare incedente, in una composizione che ricorda il mito di Dioniso (Vedi) che scopre Arianna (Vedi).

In genere esprime la "virtus" militare del defunto.

Archeologia a Roma, *La materia e la tecnica nell'arte antica*, p. 89 ss.

MEDEA

Il mito è rappresentato nella scansione euripidea in quattro tempi: la presentazione dei doni nuziali a Creusa alla presenza di Giasone (vedi) la cui figura a volte appare sostituita da un armato (sarcofago del Louvre, ROBERT, *ASR*, II, n. 195, tav. LXVII), la morte di Creusa, Medea che uccide i figli e la fuga di Medea sul carro di Helios trainato di draghi.

MNR, I, 2, p. 138 ss.

MEDUSA

Le teste di Medusa si possono attribuire ad un ambiente artistico microasiatico dove venivano utilizzate nei SARCOFAGI A GHIRLANDE (vedi) sostenute per lo più da Eroti e Vittorie. Generalmente alla Medusa viene attribuito un valore apotropaico o connesso al culto dionisiaco.

V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Palermo 1957, n. 69, p. 147 s., figg. 158-160, t. LXXXVI.
MNR, I, 1 pp. 5-7

MELEAGRO

Il motivo con Meleagro appare nella iconografia classica dell'eroe stante, con il cinghiale calidonio ai suoi piedi o nel momento della caccia. Appare anche la figura di Atalanta (vedi) con cane.

MNR, I, 2, p. 115 s.

NARCISO

Rappresentato nell'atto di specchiarsi nell'acqua, ove si riflette la propria immagine. Lo si può trovare anche come figura "secondaria" nei pannelli dei sarcofagi strigliati, associato comunque alla figura di Eros (Vedi).

MNR, I, 7, p. 379 s.

OCEANO

Questa figura compare sui sarcofagi sotto forma di maschera. Oceano è dotato di certe particolarità iconografiche, come le chele di gambero sulla testa e le pinne sulle guance. La configurazione a maschera trova innumerevoli paralleli. Le possibilità ornamentali furono sfruttate anche nel mosaico durante il II sec. d.C. La maschera di Oceano appare al centro della fronte del sarcofago, svincolata e nuotante sulle onde, oppure sostenuta da due Tritoni o Eroti, oppure fiancheggiata da creature fantastiche che fanno parte del thiasos marino. La complessa problematica del thiasos marino, come viaggio del defunto verso le isole dei Beati, è stata esclusa dal Rumpf poiché il tema compare su mosaici, pitture e argenterie: si tratterebbe pertanto di un motivo decorativo.

A. RUMPF, *Die Meerwesen*, Berlin 1939

MNR, I, 1, Roma 1979, pp. 3-4.

ODYSSEUS

Odisseo (Ulixes) figlio di Laerte, re di Itaca, protagonista dell'Odissea.

Le rappresentazioni di O. nell'arte figurativa sono numerosissime sia nella scultura a tutto tondo, che nei rilievi e nei sarcofagi come nella pittura, nel mosaico, nella pittura vascolare. ecc.

Gia a partire dal VII sec. a.C. l'eroe costituirà uno tema assai caro agli artisti, soprattutto nell'ambito di alcuni episodi tratti dall'Odissea.

A partire dal tardo V sec. a. C. O. sarà caratterizzato dal pileo, il tipico berretto che rappresenta la fodera di un elmo che O. porta come navigatore.

Per quanto riguarda l'età romana, già Vitruvio sottolineava come in tempi a lui poco precedenti le peregrinazioni di Ulisse "Ulixes errationes per topia" servissero da spunto per decorazioni pittoriche di grandi abitazioni.

Gli episodi connessi al Ciclope Polifemo, l'offerta del vino, l'accecamento e la fuga sotto l'ariete furono ampiamente celebrati in gruppi scultorei come quelli di Sperlonga o di Baia, mentre per quanto riguarda la fuga dall'antro, una serie di copie consente di seguire l'interesse per il tema in età romana.

Anche nei sarcofagi Ulisse che offre il vino al Ciclope o Ulisse e i compagni intenti ad accecare Polifemo sono soggetti trattati; da citare anche altri frammenti con l'episodio della strage dei Proci ed Ulisse con Laerte temi che nel II sec. venivano accostati nei sarcofagi urbani a soggetto mitologico.

- scultura a tutto tondo - esempi:

testa al Museo Nazionale Romano, copia di età adrianea da originale greco del V sec. a.C.;

statuetta dei Musei Vaticani che raffigura Ulisse barbato con pileo nell'atto di offrire la coppa a Polifemo, tratta da un'opera scultorea di età ellenistica che fu considerata un modello a cui ispirarsi nelle opere successive;

testa di Ulisse da Sperlonga, copia in marmo da originale del 170-160 a. C. di cui resta incerta l'attribuzione al Gruppo dell'accecamento o al Gruppo dell'offerta del vino, ma sicuramente l'immagine "più impressionante del mitico eroe".

statua di Ulisse da Baia mentre porge la coppa, copia romana del 45 d. C. di un gruppo bronzeo di età ellenistica.

- sarcofagi - esempi:

accecamento di Ulisse sulla faccia laterale di un sarcofago conservato a Catania, Museo Civico opera della fine del II sec. d. C.,

Ulisse e Laerte, frammento di sarcofago nel Museo Barracco cronologicamente del II sec. d. C.

B. ANDREAE, *L'immagine di Ulisse*, Torino, 1983

LIMC, VI, s.v. *Odysseus*

V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995, n. 29

AA. VV., *Ulisse, il mito e la memoria*, Catalogo della Mostra, Roma 1996, *passim*

ONORIO FLAVIO

(*Flavius Honorius*)

Le immagini di O. sono piuttosto numerose (effigi monetali, rilievi della base dell'obelisco di Teodosio nell'ippodromo di Costantinopoli).

L'unica immagine scultorea di O., è forse quella dei Musei di Berlino, più grande del vero, le cui condizioni non sono tali da apprezzarne la qualità stilistica che peraltro sembra simile a quella della testa di Arcadio, presente nello stesso Museo, dove le forme lisce e fluenti, raffinate, sembrano collegarsi al classicismo teodosiano.

E.A.A., VII, s.v.

POMPEO GNEO chiamato MAGNO dopo l'81

I ritratti di P. fanno parte di un gruppo che si collega a due originali distinti: l'uno dotato di espressione finemente patetica, l'altro caratterizzato da un'enfasi retorica.

I tratti determinanti ricorrono in entrambi i tipi: testa dalla forma corta e massiccia, occhi piccoli con palpebre gonfie, sopracciglia sporgenti.

Il ritratto di Venezia appartiene al I tipo mentre un esemplare da Copenhagen presenta le caratteristiche del II tipo.

E.A.A., VII, s.v.

R. CALZA, *Scavi di Ostia*, V, I ritratti, n. 1

L. FABBRINI, *Il ritratto romano repubblicano*, in *Roma repubblicana dal 270 all'età augustea*, Roma 1987, p. 45, ff. 21-22

PROCESSUS CONSULARIS

Soggetto raffigurante la processione che accompagnava il Console in Senato il giorno in cui assumeva la carica.

Questa iconografia deriverebbe direttamente dai rilievi pubblici ufficiali.

Si possono citare in questo gruppo il sarcofago di Acilia, un sarcofago nella Collezione Torlonia ed uno nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

H. SICHTERMANN, *Spate Endymion Sarkophage Methodischen zur Interpretation*, Baden Baden 1966

B. ANDREAE, *Processus consularis. Zur Deutung des Sarkophags von Acilia*, in *Opus Nobile, Festschrift zum 60 Geburtstag von J. V. Jantzen*, Wiebaden 1969, p. 3 ss.

SGTI: PROMETEO

Il mito di P. che crea il primo uomo è il soggetto di alcuni sarcofagi di un'officina romana; P. secondo il mito nella sua qualità di artefice sommo, crea, infatti, l'uomo dall'argilla. Nelle raffigurazioni sui sarcofagi lo troviamo al centro della scena, mentre pensieroso contempla il corpo di creta a cui si accingerà a dar vita che in questo caso è rappresentata da Psyche sospinta dagli Eroti.

Nella scena sono presenti le principali divinità dell'Olimpo: Giove, Giunone, Mercurio, Nettuno.

Questi sarcofagi sono datati nell'ambito del IV sec. a. C., uno di essi è stato rinvenuto a Pozzuoli e si trova nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, a cura di S. De Caro, Napoli 1994, pp. 128-9

RHEA SILVIA

Rappresentata semidistesa, dormiente, in associazione a Marte (Vedi) che la scopre. Rappresentazione iconografica che si ritrova raramente e su sarcofagi databili dalla fine del II al primo trentennio del III d.C. (ROBERT, *Die Antiken Sarkophagreliefs*, III, Berlin 1904, 2, pp. 228 ss.).

Archeologia a Roma, *La materia e la tecnica nell'arte antica*, p. 89 ss.

SCENE DI BATTAGLIA

Il quadro è raffigurato sui tre lati in un unico svolgimento con l'azione principale sulla fronte della cassa, e in genere definita sui lati da elementi stanti (trofei, prigionieri, Vittorie alate, che però nel c. d. "Sarcofago Grande Ludovisi" divengono un tutt'uno con la scena frontale).

Il motivo può essere continuo, tipo fregio, come nel sarcofago della Galatomachia ove la scena è un susseguirsi di combattimenti singoli senza figura preminente centrale.

Ciò invece accade nella produzione tardoantoniniana ove in genere appare una figura preminente centrale (il comandante), più grande degli altri, che spicca nella mischia, come accade nel sarcofago di Portonaccio.

Le figure di Barbari sono un soggetto assai diffuso che compare tra la fine del II e gli inizi del III sec. d. C.; gli esemplari più recenti non sembrano oltrepassare il 200-210 d.C.

Uno schema particolare, sviluppato a partire dal 180-190 d.C. è quello del combattimento a mischia.

MusNazRom, I,8,Roma 1985, VI,5 (sarcofago della Galatomachia)

MusNazRom, I, 8, Roma 1985, IV, 5 (sarcofago di Portonaccio)

MusNazRom, I, 5, Roma 1985, 25 (sarcofago Grande Ludovisi)

Per il combattimento a mischia: cfr. B. ANDREAE, *Motivgeschichtliche Untersuchungen zu den römischen Schlachtsarkophagen*, Berlin 1956 pp. 15 s, 85 s.

SCENE DI CACCIA

Si svolgono in genere in corteo paratattico di uno o più cavalieri muniti di lancia che inseguono le prede (cinghiale, leone, cerva) o per abatterli direttamente o per spingerli in reti tenute da inservienti.

La scena in genere è arricchita da "venatores" servili appiedati che avevano il compito di fiaccare la preda e da cani generalmente rappresentati nell'atto di azzannare la preda. La scena di caccia può svolgersi in ambienti esotici (caratterizzati da elefanti, leoni) o nostrani.

B. ANDREAE, *Die römischen Jagdsarkophage*, Berlin 1980

MusNazRom, I, 10, Roma 1988, 7, 18

SETTIMIO SEVERO

(Lucius Septimius Severus imperatore dal 193 al 211 d. C., nato nel 145).

VARIANTI TIPOLOGICHE (SGTT):

Si riconoscono quattro o cinque tipi di ritratto:

1. tipo della salita al potere

Presenta la testa leggermente inclinata a destra e lo sguardo fisso verso lo stesso lato, i capelli e la barba relativamente corti e le orecchie scoperte.

M. WEGNER, *Verzeichnid der Kaiserbildnisse von Antoninus Pius bis Commodus*, I, *Boreas*, II, 1979, p. 121

2. tipo Braschi

Il tipo riduce la massa di capelli rispetto ai ritratti antoniniani

J. Balty, *AntC*, XLI, 1972, p. 623

3. Il tipo dell'Adozione

La testa è assimilata a quella di Marco Aurelio, suo padre adottivo ed è caratterizzata dall'acconciatura con ciocche allontanate dalla fronte e l'espressione idealizzato dei tratti distesi del volto in contrasto con il movimento chiaroscurale dei capelli e barba con forte uso del trapano. Il tipo inizia a partire dal 196.

MNR, I, 1, p. 11-12

4. Tipo Serapide

Tipo creato verso il 200-201 ed utilizzato fino al 211, anno della morte di Settimio Severo; presenta capelli spioventi sulla fronte alla maniera del dio Serapide.

D. SOECHTING, *Die Portrats des Septimius Severus*, Bonn 1972, n. 118, p. 213

5. Tipo Leptis Magna

Ritratto testimoniato nell'arco omonimo creato intorno al 202-203

STRAGE DEI NIOBIDI

Soggetto utilizzato per un gruppo di sarcofagi dalla stessa iconografia.

Un gruppo di giovani a cavallo tenta di sfuggire alle frecce di Apollo e Artemide seguendo così il racconto di Ovidio.

Articolati in gruppi di due o tre personaggi questa serie di sarcofagi eredita l'iconografia da un prototipo comune di età tardo-ellenistica.

Tra questi si possono citare il sarcofago del Laterano e quello di Venezia.

per il sarcofago del Laterano: C. Robert, *Die antiken Sarkophagreliefs*, Berlin 1919, III, 3, p. 381

per il sarcofago da Venezia: *idem*, in *ibidem*, III, 3, p. 383, t. C, 316

EAA, supplemento 1970, s.v. *sarcofago*

TELLUS

Appare spesso con cornupia, cesto di fiori, frutta in grembo; in genere è un riempitivo e i miti del ratto di Kore (vedi), Prometeo (vedi), Endimione (vedi). Talvolta accanto ha una giovenca o una pecora e nella qualità di dispensatrice di cibo per il genere umano ha intorno fanciulli mortali.

EAA, III s.v.

VALERIANO I

Nessuno dei ritratti a lui attribuiti è sicuramente identificabile con l'imperatore come il busto del Museo Torlonia o la testa ai Musei di Berlino.